ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 104
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 1-2 Maggio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

TUTTE LE ISOLE JONICHE OCCUPATE

Paracadutisti italiani a Cefalonia e a Zante

Un convoglio attaccato da nostre unità leggere: un incrociatore e un cacciatorpediniere silurati - Violente azioni aeree su Malta e su Tobruk - Il nemico ricacciato con perdite a est di Sollum - Un incrociatore ausiliario inglese affondato ad Assab per urto contro una mina

Bollettino n. 330

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Una formazione aerea e reparti di paracadutisti, sotto la protezione di forze da bombardamento e da caccia, hanno occupato ieri le isole di Cefalonia e di Zante.

Stamane unità di fanteria provenienti dall'Albania sono sbarcate nell'isola di Santa Maura.

Bombardieri italiani e tedeschi del C.A.T. hanno proseguito l'azione di martellamento contro la base di La Valletta: sono stati provocati ingenti distruzioni e incendi.

In Egeo nostre siluranti hanno attaccato un convoglio nemico fortemente scortato. Sono stati colpiti con siluri un incrociatore e un grosso cacciatorpediniere. Nonostante la violenta reazione di fuoco delle numerose unità di scorta, le nostre siluranti rientravano alla base senza subire alcun danno. Un nostro velivolo da ricognizione che aveva individuato il convoglio, attaccato da cinque velivoli britannici, riusciva ad abbatterne due, rientrando poi incolume alla propria base.

Nell'Africa Settentrionale reparti italo-tedeschi in ricognizione ad est di Sollum hanno ricacciato forze nemiche, distruggendo mezzi corazzati.

Formazioni aeree italiane e germaniche hanno nuovamente attaccato ad ondate successive le posizioni e il porto di Tobruk.

Nell'Africa Orientale continuano i combattimenti nei vari settori e con particolare violenza in quello di Alagi.

Ad Assab un incrociatore ausiliario nemico è affondato urtando contro una mina.

Un messaggio di Antonescu esprime al conte Ciano le congratulazioni per la vittoria

ROMA, giovedì sera.

Il Conducator dello Stato romeno ha indirizzato al conte Ciano il seguente telegramma:

«Per la vittoria italiana e l'eroica lotta dell'Esercito italiano, che schiude un nuovo destino imperiale intorno all'Adriatico, vi prego di gradire, Eccellenza, le mie più fervide congratulazioni. - Generale Antonescu, Conducator dello Stato romeno».

La risposta di Ribbentrop alle felicitazioni di Matsuoka per i successi nei Balcani

Tokio, giovedì sera.

(Tr.) - Il Ministro degli Esteri giapponese Matsuoka ha ricevuto un telegramma dal Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, nel quale quest'ultimo lo ringrazia per le felicitazioni inviate in occasione dei successi italo-tedeschi nei Balcani.

Nel suo telegramma di risposta, il Ministro degli Esteri tedesco, von Ribbentrop, ha espresso la speranza che le cordiali relazioni fra il Giappone e la Germania continueranno.

Nuovo attacco a Malta

Berlino, giovedì sera.

La zona portuale di La Valletta è stata attaccata nella notte fra il 30 aprile ed il 1.o maggio con poderose formazioni tedesche di aerei da combattimento e di aerei in picchiata.

Si sono potute accertare bombe centrate sulle zone navali nonchè nel cantiere dello Stato e nei bacini di carenaggio.

L'aeroporto di Ta Venezia sull'isola di Malta è stato pure attaccato con buon successo.

(D. N. B.)

Navi inglesi colpite a Creta

Berlino, giovedì sera.

Si apprende che nel Mediterraneo orientale apparecchi tedeschi hanno gravemente danneggiato nella baia di Suda tre navi stazzanti complessivamente 27 mila tonnellate, tra cui una petroliera di 13 mila tonnellate.

Le perdite subite dall'aviazione britannica durante le operazioni svoltesi nella notte sul 30 aprile sono aumentate di altri tre apparecchi da bombardamento.

Un aereo germanico da bombardamento leggero ha abbattuto due apparecchi oltre quelli già annunciati precedentemente. Si apprende inoltre che un dragamine tedesco ha fatto precipitare presso le coste norvegesi un altro bombardiere britannico del tipo Bristol Blenheim. (Stefani).

Fine della guerra nei Balcani

La guerra nella zona balcanica è finita. Truppe tedesche sono giunte sino ai porti meridionali del Peloponneso, la bandiera del Reich sventola al Capo Matapan. Ad Atene si è già formato un nuovo governo presieduto dal generale Zolacoglu mentre quello fuggiasco ed il Re sono rifugiati nell'isola di Creta. Anche Churchill ed Eden hanno dovuto ammettere ieri ai Comuni che in Jugoslavia ed in Grecia non si combatte più.

Churchill ed Eden hanno cercato di minimizzare la sconfitta. Il Corpo di Spedizione britannico era composto di sessantamila uomini; quarantacinquemila hanno potuto imbarcarsi, i morti sono stati tremila. Dopo appena due settimane di permanenza sul suolo greco, le truppe hanno dovuto fuggire abbandonando le armi. Tutta la dotazione pesante è perduta, ha confessato Churchill, per poter salvare gli uomini. Naturalmente il Primo Ministro ha concluso che è stata una ritirata magistrale, degna di ammirazione. Le stesse parole erano state usate dopo Dunkerque.

Churchill ed Eden hanno cercato di ridurre l'importanza degli avvenimenti ad un semplice episodio militare. Un «episodio» che fa perdere agli inglesi il controllo del Mediterraneo orientale e crea nuove immediate minacce verso il Canale di Suez, punto vitale dell'Impero. Un «episodio» che ha fatto crollare nel vicino Oriente la poca autorità che era ancora rimasta al Governo di Londra.

In tre mari è impegnata la lotta: nel Mediterraneo, nell'Atlantico ed anche nel Pacifico. Nel Mediterraneo la battaglia non avrà sosta. Le nuove misure preannunziate da Roosevelt nell'Atlantico (il pattugliamento di navi americane) possono condurre a complicazioni che non coglieranno di sorpresa la Germania e l'Italia.

Nel Pacifico non esiste uno stato di guerra tra Giappone e Gran Bretagna e tra Giappone e Stati Uniti, ma la situazione può essere definita di estremo pericolo. Roosevelt manda in missione suo figlio presso Ciang-Kai-Scek ed il comandante delle forze britanniche di Singapore informa in tono provocante che gli inglesi sono pronti. La diplomazia del Foreign Office, aiutata dal Presidente degli S. U., continua ad agire secondo le direttive seguite sinora: allargare ad ogni costo il conflitto nella speranza di trovare ancora salvezza.

Pressioni di Washington su Madrid per tentare di influenzare la politica spagnola

Lisbona, giovedì sera.

(Tr.) — Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* conferma le voci, che già circolavano da alcuni giorni, secondo le quali l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid, Weddell, ha sottolineato al ministro degli Esteri spagnolo «in termini precisi ed energici» che gli Stati Uniti «vogliono vedere questa guerra concludersi con la vittoria delle democrazie». L'Ambasciatore americano avrebbe aggiunto che la Spagna, nel determinare la sua futura politica, farà bene a tener presente questa decisione degli Stati Uniti.

Il *New Chronicle* riceve, dal canto suo, da Lisbona, che l'Ambasciatore degli Stati Uniti ha «ammonito» la Spagna ad attendersi contromisure da parte degli Stati Uniti, nell'eventualità di un allineamento di Madrid con Berlino e Roma.

Verso il baratro (Disegno di Bioletto)

A CEFALONIA

Scendono gli armati dal cielo mentre gli idrovolanti ammarano nella baia

Rapida e decisiva azione nei punti strategici dell'importante isola - La resa del presidio greco

Roma, giovedì sera.

Il secondo pilastro insulare del sistema jonico è Cefalonia. Uno sbarco a Cefalonia doveva, prima di tutto, effettuarsi ad Argostoli, che presidia la baia omonima, lunga e stretta fenditura nel lato sud-occidentale.

E' su questo paesotto di circa 10 mila abitanti che ha puntato la nostra azione iniziale. Essa è stata preceduta da una dimostrazione di forza e da un messaggio eloquente lanciato anche a Liscuri, sull'altro lato, e che ha fatto comprendere come ogni velleità di resistenza fosse inutile.

Nella mattinata di ieri nostri reparti di paracadutisti aereotrasportati sono discesi ad Argostoli, occupando immediatamente i punti strategici principali, dopo essersi riuniti appena dopo l'atterraggio.

Contemporaneamente degli idrovolanti ammaravano nella baia con elementi di Camicie Nere e il colonnello comandante la spedizione.

L'improvvisa apparizione dei nostri, le notizie della avanzata che prosegue in terra ferma e la certezza che ormai il regime greco può considerarsi per sempre tramontato, tutto ha indotto il presidio locale ad accettare l'intimazione di resa.

Essa è avvenuta senza condizioni ed è stata seguita dalla installazione delle nostre truppe alla sede prefettizia, al telegrafo e in alcuni prestabiliti punti, che dominano Argostoli e, di conseguenza, controllano efficacemente la baia.

Successivamente veniva redatto e firmato l'atto di sottomissione all'Italia; la nostra bandiera era issata al semaforo alle ore 15 e qualche minuto.

Una ricognizione aerea, intanto, accertava che tutto procedeva normalmente e che anche il possesso di Cefalonia era assicurato.

L'impiego dell'aviazione come mezzo di esplorazione preventiva e di trasporto uomini e materiale bellico e di protezione dall'alto dello sbarco fino all'insediamento e alla resa completa degli ellenici ha permesso la rapida manovra.

Ogni possibile tentativo di resistenza in questo complesso insulare è stato annientato. La bandiera italiana si specchia nel canale di Zante su capo Muda. Alle popolazioni affamate di Cefalonia sono stati inviati per aereo i primi soccorsi, consistenti in viveri e soprattutto, pane, che mancava da parecchi giorni del tutto.

L'AZIONE SU TOBRUK
I primi particolari sul violento bombardamento

Berlino, giovedì sera.

Sulle operazioni svolte nella zona di Tobruk da numerose squadriglie tedesche e italiane da picchiata nel corso della notte del 29 aprile si hanno i seguenti particolari: Sono stati bombardati con pieno successo gli impianti portuali e le posizioni fortificate nemiche sia di Tobruk come attorno alla città. Un vapore da 5 mila tonnellate ancorato nel porto è stato centrato da tre colpi in pieno, cosicchè è colato a picco nel giro di cinque minuti.

Gli obiettivi bellici, come ad esempio la stazione radio inglese, colonne motorizzate e concentramenti di truppa e carri armati sono stati oggetto di violenti bombardamenti delle squadriglie italo-tedesche.

Numerosi incendi e violente esplosioni hanno testimoniato l'efficacia dei bombardamenti effettuati.

(Stefani).

Anche la Grecia sotto il blocco inglese

Berlino, giovedì sera.

Informano da Londra che il Ministro britannico del blocco ha proclamato la Grecia, ad eccezione di Creta, territorio occupato dal nemico. Pertanto la Grecia cade anch'essa sotto il blocco britannico. (D. N. B.).

UNA CONFESSIONE
Il comunicato inglese sulle gravi perdite subite in Grecia

Stoccolma, giovedì sera.

L'Agenzia «Reuter» trasmette un comunicato del Comando Supremo delle Forze britanniche del Medio Oriente al Cairo, nel quale è detto, fra l'altro:

«Quando è apparso evidente che la resistenza dell'Esercito greco volgeva alla fine, il Governo di Grecia ha chiesto che i contingenti delle truppe dell'Impero inviati in suo aiuto fossero ritirati dalla Grecia. In quel momento, le truppe imperiali combattevano il nemico sulle loro posizioni delle Termopili, dopo essersi ritirate da posizioni di gran lunga più avanzate.

«Valendosi di una forte preponderanza numerica nell'aviazione, il nemico era riuscito ad ottenere un controllo completo dello spazio aereo ed aveva reso inutilizzabile, con ripetuti attacchi, il solo buon porto disponibile, quello del Pireo.

«Di conseguenza, il reimbarco ha dovuto essere operato su litorale aperto, sotto la costante pressione nemica da terra e i gravi e ripetuti attacchi aerei.

«In tali circostanze, la ritirata di una gran massa di soldati non può essere operata che a costo di gravi perdite di mezzi di trasporto e di materiale d'armamento, mentre le retroguardie che proteggono questa ritirata debbono talvolta essere sacrificate, per assicurare la salvezza degli altri.

«La scorsa settimana, il reimbarco degli uomini delle Forze imperiali inviati in Grecia si è svolto in condizioni estremamente difficili».

Il comunicato aggiunge che i risultati complessivi di questo reimbarco non possono ancora essere resi noti e, dopo aver sottolineato come sia stata lodevolmente realizzata l'impresa di ritrasportare alle loro basi un così gran numero di valorosi soldati, manifesta la speranza che i vuoti causati dalle perdite di uomini e di materiali possano essere rapidamente colmati.

(D. N. B.).

Le dichiarazioni alla Camera dei Comuni

Lisbona, giovedì sera.

Il signor Eden, rispondendo a una interrogazione rivoltagli, ha fatto oggi la prima dichiarazione ufficiale sul ritiro delle truppe britanniche dalla Grecia. Il signor Eden ha detto che, in attesa del dibattito che avrà luogo alla Camera dei Comuni nella prossima settimana, egli riteneva necessario dichiarare subito che il 21 aprile il Primo Ministro greco ha consegnato una Nota al ministro britannico ad Atene redatta nei seguenti termini:

«Il Governo ellenico, nell'esprimere al Governo britannico e alle eroiche truppe inglesi la sua gratitudine per l'aiuto che è stato prodigato alla Grecia, si sente in dovere di fare la seguente dichiarazione:

«Dopo avere vittoriosamente condotto una strenua lotta contro un nemico numericamente superiore e meglio equipaggiato per oltre sei mesi, l'esercito greco si trova in stato di esaurimento, perchè completamente sprovvisto di certe risorse che sono indispensabili per la condotta della guerra e cioè di munizioni, veicoli motorizzati e aeroplani, risorse che difettavano fin dal giorno in cui furono iniziate le ostilità; il proseguimento della lotta non offre, pertanto, alcuna possibilità di successo.

«Dato l'appoggio aereo limitato di cui possono disporre i greci e la vastità del fronte difeso eroicamente dalle truppe elleniche ed alleate, la resistenza non potrebbe durare ancora che per qualche giorno. Il proseguimento della lotta non potrebbe, quindi, portare a nessun risultato di valore pratico e causerebbe un completo collasso dell'esercito ellenico.

«Non è quindi il caso che il Corpo di Spedizione britannico si sacrifichi ulteriormente, poichè la sua ritirata tempestiva potrebbe fargli assolvere compiti più utili su altri fronti, nell'interesse generale della causa degli alleati».

Da questo documento — ha dichiarato il signor Eden — il Parlamento rileverà che la ritirata delle truppe britanniche dalla Grecia è stato effettuato in pieno accordo con il Governo greco e in ottemperanza ai suoi desideri specifici.

Una Nota dell'"Aroi,,

Le dichiarazioni di Eden e una preziosa confessione del governo greco

Sei mesi di guerra contro l'Italia avevano esaurito le forze elleniche - L'intervento delle ferree divisioni germaniche ha anticipato il collasso del nemico che era preventivato ed inevitabile

La Aroi, nel suo odierno numero 14, pubblica la seguente nota:

Il documento letto alla Camera dei Comuni dal signor Eden, Ministro degli Esteri di Gran Bretagna, ha richiamato la particolare attenzione degli ambienti politici e militari non solo di Roma, ma anche delle altre Capitali europee.

Secondo Eden, il 21 aprile il Primo Ministro greco — il suicidatosi Korizis — ha consegnato al Ministro britannico ad Atene una Nota nella quale gli inglesi venivano graziosamente dispensati dal compiere ulteriori sacrifici per la causa ellenica. Vi è un brano del documento che suona testualmente in questi termini:

«Dopo avere vittoriosamente condotto una strenua lotta contro un nemico numericamente superiore e meglio equipaggiato per oltre 6 mesi, l'esercito greco si trova in uno stato di esaurimento e il proseguimento della lotta non offre, pertanto, alcuna possibilità di successo».

A parte la vittoria che non c'è stata, come è agevole dimostrare, e la superiorità numerica degli italiani, che non ci fu mai, è preciso, e possiamo aggiungere storica, la confessione del Primo Ministro Korizis, e cioè che «la lotta con l'Esercito italiano aveva esaurito l'esercito greco».

Non si forza la logica, concludendo che l'Esercito italiano avrebbe, al più tardi entro il settimo mese, liquidato quell'esercito greco che era già esaurito al sesto.

L'azione balcanica dell'Asse, provocata dal colpo di Stato di Belgrado e l'intervento delle ferree Divisioni germaniche, hanno anticipato — insieme con quello jugoslavo — il collasso greco, che era preventivato e inevitabile.

L'ammissione ufficiale del Ministro greco, riferita da Eden, sgonfia una volta per tutte le vesciche retoriche e propagandistiche che hanno illuso per qualche tempo i greci sull'esito della lotta, e coi greci, i loro così detti alleati e compari d'Europa e d'America.

Quattro vapori inglesi e un cacciatorpediniere centrati in pieno dagli aerei

Berlino, giovedì sera.

Ieri notte sono stati affondati, o danneggiati tanto gravemente da dover essere considerati perduti, quattro vapori per complessive 11.500 tonnellate.

Inoltre è stato centrato da bombe un cacciatorpediniere britannico, che ha subito danni così gravi da far ritenere che esso sia successivamente affondato.

I vapori colpiti navigavano presso la costa orientale della Scozia. Uno di essi, di 1000 tonnellate, centrato in pieno è affondato subito. Gli altri, danneggiati gravemente e probabilmente affondati, stazzavano, rispettivamente 4000, 5000 e 1500 tonnellate.

(D. N. B.).

Incursione inglese sulla Germania

Berlino, giovedì sera.

La notte scorsa, aerei britannici isolati hanno compiuto incursioni sulla Germania. Alcuni apparecchi nemici sono arrivati fino a Berlino, ma l'efficace difesa contraerea ha impedito ai bombardieri inglesi di sorvolare la città. Le poche bombe lanciate in questa zona sono cadute alla periferia estrema della capitale e non hanno causato alcun danno.

Per il resto, l'attività della R. A. F. è stata limitata soprattutto al litorale nord-occidentale dove, in alcuni luoghi, sono state lanciate bombe incendiarie e dirompenti. Non si segnalano da nessuna parte danni ad obiettivi militari. Ancora una volta, invece, sono state colpite case d'abitazione. Una di queste, centrata in pieno da una bomba, è stata distrutta. Si lamentano morti e feriti tra la popolazione civile.

(D.N.B.)

STAMPA SERA CRONACA

Un primato della nostra città

Torino e l'istruzione tecnica

Oltre 40 mila ragazzi ed adulti frequentano i Corsi professionali – 140 scuole in città e provincia

Domenica si celebra la giornata della tecnica intesa a diffondere sempre più nel pubblico ed essenzialmente nei genitori la conoscenza delle istituzioni di studio a carattere tecnico che sono a disposizione dei giovani per la loro istruzione e preparazione alla vita ed al lavoro. Non si insisterà mai abbastanza infatti sull'utilità degli studi tecnici, sulla necessità che masse sempre più larghe di giovani siano avviate alle carriere tecniche che le istituzioni volute, appoggiate, sostenute, incrementate dal Regime ampiamente aprono.

Un vanto torinese

Da un'interessante pubblicazione curata dal Provveditorato degli Studi in occasione della seconda Giornata della tecnica sull'istruzione tecnico-professionale nella provincia di Torino si possono trarre molti interessanti dati che potranno esser utilmente conosciuti dal pubblico. I genitori che volessero consultare questa chiara ed interessante guida dell'istruzione tecnico-professionale nella nostra provincia potranno farne richiesta al Provveditorato che, nei limiti delle possibilità, sarà lieto di offrire il volume a coloro che lo desiderano.

Vanto non da poco della nostra Torino è quello di essere stata antesignana nell'indirizzo d'istruzione che viene chiamata tecnico-professionale. Fin dal 1805 nella nostra città è stata istituita una scuola di disegno tecnico per gli industriali che visse ad intermittenza ma che non si estinse, tanto che nel 1823 il Municipio pensò di dedicarvi maggiori cure poichè essa aveva dato buoni risultati. Nel 1850 la scuola funzionava a dovere, tanto che due anni dopo si pensò di crearne una seconda per venire incontro alle sempre maggiori esigenze della popolazione e dell'industria.

Cavour in quell'epoca riconosceva la fondamentale importanza dell'istruzione tecnica, affermando che l'educazione professionale era uno dei primi bisogni del tempo. Già nel 1845 Re Carlo Alberto aveva dato incarico al prof. Giulio di creare l'istituzione di due scuole, l'una di chimica applicata all'industria, l'altra di meccanica. Durante gli anni in cui rimase al potere Cavour, particolarmente in quel «decennio di preparazione» per la seconda guerra dell'Indipendenza, il problema dell'educazione tecnica non fu dimenticato.

Una cifra da raggiungere

L'Istituto tecnico industriale sorto nel 1845, in quel periodo vittoriosamente si afferma, mentre anche l'istruzione tecnica agricola muove di pari passo con la istituzione della Scuola tecnica agraria «Bonafous» nata con l'intendimento di curare la gioventù abbandonata o traviata. Nel 1877 le Scuole tecniche operaie San Carlo contavano già 383 allievi, mentre era in meraviglioso sviluppo l'Opera fondata già alcuni decenni prima da Don Bosco per la formazione morale della gioventù a mezzo dell'insegnamento del lavoro.

Troppo lungo sarebbe ora rifare la storia dei nostri più antichi e gloriosi Istituti di studi tecnici che hanno trovato il loro culmine in quel nostro celebre Politecnico ove gli studi superiori di ingegneria hanno formato e formano ogni anno schiere di giovani versati nelle più diverse discipline tecniche, schiere che si vantano di nomi divenuti illustri. Tuttavia, allo scopo di diffondere sempre più la conoscenza delle nostre scuole di istruzione tecnica professionale sarà opportuno ricordare che Torino e la sua provincia annoverano oggi 140 istituzioni scolastiche a carattere tecnico, così suddivise: in Torino 90 ed in provincia 50; e cioè 10 scuole agrarie; 45 industriali; 48 a tipo commerciale o per geometri; 34 istituti tecnici inferiori; 5 scuole di magistero per la donna e scuole professionali femminili, con una popolazione scolastica complessiva di 21.201 iscritti. A questi si devono aggiungere altri 10.502 allievi di istituzioni controllate dal Consorzio provinciale obbligatorio dell'istruzione tecnica; 3912 partecipanti a corsi vari istituiti dal Partito, dai «Fabbriguerra» dal Infapli, dall'Enfalc e dalle Unioni agricoltori e lavoratori dell'agricoltura; 8751 inscritti alle scuole professionali serali e festive organizzate dal Comune di Torino e da vari Enti, tra cui si deve ricordare in primo luogo la Fiat; in complesso oltre 46.366 partecipanti a corsi di istruzione professionale.

La cifra può sembrare alta; ma non lo è, anzi è ancora lontana dal raggiungere quella che dovrebbe essere, dato l'attuale impulso della tecnica in genere nella vita moderna. Perciò molto bene faranno quei genitori che domenica prossima, giorno in cui le scuole tecniche saranno aperte, vorranno recarsi a visitare questi centri di studi in cui i loro figlioli potranno imparare tante varie materie ed essere avviati a posti di responsabilità e di lavoro. Faranno bene perchè oltre a compiere un'azione utile al loro stessi figli indirizzandoli agli studi tecnici, verranno incontro anche ad una esigenza della Nazione.

al. vi.

Le scuole cittadine in cui domenica si svolgerà la "Giornata della tecnica,,

Il R. Provveditorato degli Studi di Torino, in esecuzione alle disposizioni impartite dal Ministero della Educazione Nazionale, organizza per il giorno 4 corrente la seconda manifestazione della «Giornata della Tecnica». In tale giorno, le Scuole sottoindicate rimarranno aperte ed in funzione nei vari reparti che potranno essere visitati da tecnici e famigliari degli allievi, allo scopo di sempre più far conoscere il fattivo lavoro d'insegnamento e di preparazione che viene svolto in queste importanti istituzioni.

«F. Delpiano» c. S. Maurizio 8, «Principe di Piemonte» c. Ciriè 7, Scuola Bolsieria c. Stupinigi 11, «Vigliardi Paravia» e «Tessile Rossi» v. Carmine 14, «Pacinotti» v. Vidua 1, «Parini» v. Firenze 2, «Plana» p. O. di Robilant 187, «Freguglia» v. O. Revel 8, «Muratori» v. Rivarolo 21, Istituto Cicchi v. Nizza 170, «Regina Elena» v. Finalmarina 6-8, «Sauro» v. Pastrengo 4 e c. Stupinigi 220, «De Amicis» v. Italia 8, «Carducci» c. Diporto 8, «Pacchiotti» v. Bertola 3, «Conti Rebaudengo» p. Rebaudengo 1, «Don Bosco» v. Cottolengo 32, «Arti e Mestieri» c. Trapani 23.

Varianti d'orario dal 5 maggio 1941-XIX sulle Ferrovie dello Stato

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che dal 5 corrente, verranno apportate delle varianti all'orario dei treni viaggiatori, come in appresso indicato.

Linea TORINO-MODANE. — Le comunicazioni con la Francia, in relazione a modificazioni d'orario sulle ferrovie francesi, risulteranno le seguenti:

— diretto 108 in partenza da Torino P. Nuova alle 9,40, in coincidenza col diretto 180 da Milano, ed in arrivo a Modane alle 12,07, in coincidenza col diretto 634-734 per Lione, con vetture in servizio diretto Milano-Lione.

— nuovo diretto 112 in partenza da Torino P. Nuova alle 18,58 ed in arrivo a Modane alle 21,03 (con fermate ad Avigliana, Bussoleno, Meana, Chiomonte, Ulzio e Bardonecchia) in coincidenza col diretto 640 per Parigi, con vetture in servizio diretto Roma-Parigi in arrivo a Torino col treno 105.

— diretto 109 Modane part. 9,30, Torino arr. 11,46, in coincidenza a Modane col diretto 630 da Parigi, con vetture in servizio diretto Parigi-Roma che proseguiranno col direttissimo 3 da Torino (part. 12,15).

— diretto 111 Modane part. 16,05, Torino P. Nuova arr. 17,30 in coincidenza a Modane col diretto 633-733 da Lione, con carrozze in servizio diretto Lione-Milano che proseguiranno da Torino col diretto 417 (part. 17,56).

Per le comunicazioni antimeridiane fra l'Alta Val Susa e Torino, verrà attivato l'acc. 1046 in partenza da Bardonecchia alle ore 7,45 ed in arrivo a Torino P. Nuova alle 10,10.

Comunicazioni fra TORINO-SAVONA e la Riviera Ligure.

Il diretto 242 posticipato di circa 35 minuti, per la coincidenza a Savona col diretto 222 da Genova, partirà da Savona alle ore 6,34 ed arriverà a Torino alle 9,30.

Il treno 3002 in partenza da Savona alle 20,2 ed in arrivo a Fossano alle 22,23 verrà prolungato fino a Torino, proseguirà da Fossano alle 22,29 ed arriverà a Torino P. Nuova alle 23,22.

L'acc. 1116 in partenza da Savona alle 15,22, avrà fermata in tutte le località del tronco Fossano-Torino, proseguirà da Fossano alle 16,53 e giungerà a Torino P. Nuova alle ore 17,50.

Di conseguenza l'acc. 1086 Cuneo-Torino, in partenza da Cuneo alle 14,58 ed in arrivo a Fossano alle 15,35, viaggerà da Fossano a Torino unitamente all'acc. 1116.

Verrà attivato un servizio diretto di I, II e III classe fra Torino e Ventimiglia con i treni:

241-TV 1404 Torino P. N. p. 6,40, Savona arr. 9,31 part. 10, Alassio arr. 11,30, S. Remo arr. 13,04, Ventimiglia arr. 13,30.

TV 137-TV 1120 Ventimiglia part. 17, S. Remo part. 17,26, Alassio part. 18,42, Savona part. 20,2, Torino P. N. arr. 23,22.

Linea TORINO-BRA-CEVA. — L'accelerato 1332 Ceva-Bra-Torino, brevemente posticipato rispetto alla posticipazione del dir. 242, partirà da Ceva alle 8, proseguirà da Bra alle 9,33 ed arriverà a Torino alle 10,36.

Linea TORINO-MILANO:

Il diretto 417, in partenza da Torino P. Nuova alle 17,56, verrà esumato accelerato sul tronco Vercelli-Milano, proseguirà alle ore 18,34 da Vercelli, alle 20,?8 da Novara e giungerà a Milano alle 21.

Linea SANTHIA'-ARONA:

Il diretto 274 Arona-Torino, sarà anticipato in partenza da Arona alle 13,40 (in coincidenza col diretto 240 da Domodossola pure anticipato in seguito all'adozione dell'ora estiva da parte della Svizzera) proseguirà da Borgomanero alle 14,11 in coincidenza con l'acc. 1317 da Domodossola, da Romagnano alle 14,33 in coincidenza con l'omnibus 3807 e con l'acc. 1304 della Novara-Varallo, da Santhià alle 16,26 con arrivo a Torino P. Susa alle 18,19 ed a Torino P. Nuova alle 18,30.

Altri lievi ritocchi verranno apportati ai treni di alcune linee (Novara-Varallo, Novara-Domodossola, Alessandria-Mortara, Alessandria-S. Giuseppe, Chivasso-Aosta-S. Desiderio Terme, Bastia-Cuneo, ecc.), come da orario murale esposto al pubblico.

Iscrizione dei bimbi alle colonie della Mutua Fiat

Sono aperte le iscrizioni alle Colonie della «Mutua aziendale operai Fiat», per la stagione estiva dell'Anno XIX° ed alle quali possono partecipare esclusivamente i figli degli iscritti alla «Mutua operai ed impiegati», che risultino nati negli anni 1929 - 1930 - 1931 - 1932 - 1933 - 1934 e 1935, con precedenza assoluta a favore dei richiamati alle armi. Le Colonie sono ad Apuania, alla Colonia Marina «Edoardo Agnelli», ad Ulzio, alla Colonia Montana «Tina Nasi Agnelli» ed a Torino, alla Colonia Solare «Costanzo Ciano» e funzioneranno nel mese di luglio per i maschi e nel mese di agosto per le femmine. I bambini che risulteranno nati negli anni 1933 - 1934 e 1935 e che abitano nel Comune di Torino, verranno destinati esclusivamente alla Colonia Solare «Costanzo Ciano» di Torino.

Le domande di ammissione, compilate su appositi moduli, si dovranno consegnare alla Sede Centrale della «Mutua Fiat» in via Carlo Alberto n. 47, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, improrogabilmente entro il 25 maggio c. a. e non saranno assolutamente accettate se non accompagnate dai richiesti documenti. L'iscrizione ed il soggiorno alle Colonie sono interamente gratuiti. Per chiarimenti rivolgersi alla «Mutua» in via Carlo Alberto 47.

Il saggio degli allievi al R. Conservatorio

Nel pomeriggio di ieri al R. Conservatorio «G. Verdi» ha avuto luogo il secondo saggio finale degli allievi e delle allieve diplomande. Al saggi musicali che si sono svolti nel salone dei concerti ha assistito una folla di invitati e di appassionati della musica. Tra le allieve che hanno eseguito il loro saggio era pure la signorina Irma Gioda, figlia dell'indimenticabile Mario Gioda. Allieva del maestro Luigi Gallino la signorina Irma Gioda, assieme alla allieva signorina Ida Razzetti, ha dato un concerto a due pianoforti rivelando molta maestria ed un bel temperamento artistico.

Un pranzo a soldati convalescenti

Una simpatica iniziativa hanno avuto due commercianti torinesi che desiderano serbare l'incognito. Essi nel pomeriggio di ieri hanno offerto un pranzo ai militari convalescenti ospiti del convalescenziario allestito in un padiglione del R. Ospizio dei Poveri Vecchi in corso Stupinigi. Il pranzo è stato innaffiato da numerose bottiglie di spumante con il quale i militari hanno brindato alla Vittoria delle Potenze dell'Asse.

Chi non li conosce?

L'ultimo biglietto il più fortunato!

«E' l'ultimo, il più fortunato! Prendetelo, signore!». Le parole, ripetute con quel tono uniforme e alto, tipico dei venditori ambulanti e degli strilloni, dominano per un tratto di cinquanta metri la folla del passeggio sotto i portici di via Roma. Di tanto in tanto la voce si tace e per qualche minuto l'invito all'acquisto non si mescola più tra la gente e non si invola per l'aria grigia del pomeriggio tutt'altro che primaverile. Un biglietto della Lotteria di Tripoli è venduto. «Celestina, la bionda», ha fatto un affare.

Chi non la conosce? Sono quindici anni che Celestina Delodder, nativa di Ancona, mezza milanese, torinese d'adozione da ventott'anni, percorre le vie del centro offrendo al pubblico un po' di tutto, a seconda delle stagioni e degli avvenimenti. E' sempre in centro, lei. «Non posso lavorare — dice — lontano di qui. Mi trovo bene soltanto dove ci sono i soldi. M'illudo di averne anch'io».

Il colpo dei libretti

Come è diventata venditrice ambulante? Dopo aver fatto l'albergatrice, la commerciante in alloggi e l'affittacamere, era abile ricamatrice, quando le andò un po' giù la vista. Una ricamatrice che non ci vede bene è finita. Bisognava cambiare mestiere. E Celestina ha cambiato, cercandone uno in cui non fosse necessaria una lunga preparazione professionale e che offrisse buone garanzie di guadagno. Divenne così venditrice ambulante e strillona. «Anche se il mestiere — osserva — era un po'... pubblico, l'ho accettato lo stesso perchè avevo bisogno di guadagnare per la mia bambina che tenevo in collegio». La bambina, infatti, l'ha allevata come una signora, e le ha anche fatto prendere un bel diploma da maestra di pianoforte.

Che cosa ha venduto finadesso per via Roma, Porta Nuova, piazza Castello, via Garibaldi, eccetera? Di tutto. Dai libretti delle opere alle lamette per rasoio, dagli anelli per chiave alle cartoline illustrate, dai bollettini delle estrazioni ai biglietti delle tombole e delle lotterie. Il genere non ha importanza per Celestina; basta che sia vendibile e che offra un certo margine di guadagno. Tanto da campare.

Coi libretti d'opera, quindici anni fa, «debuttò» in via Roma vecchia lanciando la stagione del Regio. Era nuova e i colleghi anziani la guardavano con un po' di commiserazione, ma si rivelò un asso con un colpo maestro durante le rappresentazioni del «Matrimonio segreto».

«Vendevamo il libretto — racconta — a una lira e la gente si affollava attorno a noi per comperarlo. Presto ci trovammo tutti a secco. E la gente ne voleva ancora. Dove trovarne altri? Gironzolando, vidi un collega anziano che ne aveva addirittura un mucchio accanto a sè. Gli chiesi se voleva cedermene, ma ricevetti un brusco diniego. E per di più, quell'accidente, forse per farmi dispetto, si diede ad offrire «Il Matrimonio segreto» a soli trenta centesimi. Era troppo! Fermai un signore dall'aspetto distinto che conoscevo di vista e lo pregai di andare lui a comperarmene qualcuno. Quello tranquillamente ne acquistò... cento! Appena li ebbi, lanciai trionfante il mio grido «Il Matrimonio» per una lira!» Non vi dico la rabbia del vecchio venditore il quale ormai aveva esaurito i suoi libretti e doveva lasciare me padrona della situazione».

Con questo brillante colpo, Celestina s'è fatta un nome anche nell'ambiente dei suoi colleghi e concorrenti.

«Io — dice — non racconto mai che la mia roba arriva all'ingrosso da Milano. E' ridicolo. Ognuno di noi è padrone al massimo di trenta-quaranta lire. Come volete che faccia a farmi arrivar la roba all'ingrosso da Milano?».

Come Celestina ha presentato e presenta al pubblico gli articoli in vendita?

Le cartoline di Torino: «Torino in tasca per una lira! Le più belle vedute artistiche di Torino! Dieci per una lira!».

Le lamette da rasoio: «Doppia Smith, dieci lame due lire! Vera roba tedesca autentica e bollata!». «La lama Solingen, se voi signore non l'avete mai adoperata, non sapete che cosa voglia dire vivere!».

Gli anelli porta chiave: «Utili per le case, per i mobili, per le casseforti! L'anello portachiave è come il pane!».

La Tombola Nazionale: «Tombola! due lire! Chi vuole la busta della fortuna? Chi vuol far soldi con una tombola?».

Per i biglietti delle varie Lotterie nazionali Celestina ha poi creato il grido ormai popolare: «L'ultima, la più fortunata!» Una ultima è sempre la cartella che ha in mano, anche se è la prima del primo giorno di vendita. Ne ha sempre una sola, lei, le altre sono... nella calza. Lì è la sua cassaforte. «Però me le strappano — dice — ma adesso le ho prese più spesso. Speriamo che resistano».

Celestina, «la bionda».

Ma non è soltanto così questa frase che Celestina offre al pubblico passeggiante la cartella della fortuna. «La pesca dell'oro, il vento dei milioni, La girandola della ricchezza, L'occasione aspettata per tutta la vita» e compagnia bella, sono altre frasi compagne di quella che è messa a base del suo lavoro.

Occhio alla laringite!

E poi ci sono gli inviti diretti. Compaiono due sposini; Celestina li adocchia e li lusinga: «Una cartella a questi sposini? Siete nati per essere milionari, voi! Non fate torto alla vostra origine!». Arrivano tre ragazze; Celestina le abborda: «Le tre Grazie, le tre primavere! Prendete tre milioni, uno per uno!». Appaiono due coniugi con la bambinetta per mano; anche per loro Celestina ha la frase adatta: «Fate la dote alla vostra bambina! E' un dovere morale...». Ecco un signore che passeggia tranquillamente con una mano in tasca; Celestina gli si avvicina: «Tenete già la mano sul borsellino, signore. Il gesto vi tradisce. Voi oggi siete uscito proprio per prendere un biglietto. Ascoltate la prima impressione, è l'unica che conta!».

Ma non basta. Bisogna anche essere forniti di cartelle per tutti i gusti. E' così che Celestina ha un vasto assortimento di biglietti (il Cav. Palucci, che la rifornisce, le fa generosamente credito, perchè la conosce bene), scelti secondo i numeri e le serie. Le idee del pubblico infatti sono tante, e c'è quello che vuole una cartella il cui numero cominci con le due cifre degli anni della madre, come c'è quello che vuole una cartella della serie A, perchè lui si chiama Antonio, Asdrubale o Agenore. Ogni giorno, poi, bisogna trovare qualcosa per incitare all'acquisto di una serie speciale; oggi per esempio può essere la volta della serie B, che va bene, anzi è indicatissima, per i bambini, i biondi, i buontemponi, i barbieri, i brontoloni e via di seguito.

Nella settimana, infine, ci può essere un giorno più indicato per l'acquisto della cartella della fortuna; il più favorevole è, secondo Celestina, il venerdì, e giorno del 13 e della cabala e al venerdì il numero 13 è sempre tra le mani della bionda.

Ha della fantasia, insomma, Celestina e per questo merita la sua popolarità. E' poi anche sempre di buon umore; il che per chi cerca il sorriso della fortuna non guasta.

Fino a quando continuerà a battere le vie del centro vendendo cartelle di lotteria? «Fino a quando — è lei che lo dice — non avrò venduto il biglietto che farà vincere i milioni». Il che può anche essere tra poco tempo, poichè di fortuna Celestina ne ha già portata a tre dei suoi clienti. Non si trattava di milioni, ma di decine e di centinaia di biglietti da mille, sì. Sulla buona strada, insomma, c'è.

Basta che il Cielo le conservi la voce. Al pari di un grande cantante, infatti, per lei sono fatali i raffreddori e le laringiti. Quest'inverno s'è presa appunto una laringite e i suoi affari ne hanno notevolmente sofferto. Ora deve recuperare. Forse per questo il suo grido è più forte e continuato del solito.

Auguroni di buona fortuna, Celestina!

arnaldi.

Fattorino e tutore

"In bicicletta, sì; al cinema, no,,

Il signor Modesto C. è fattorino e consorte di portinaia. Inoltre egli suona il piffero in una banda, è abilissimo in lavori d'intaglio e, come coronamento a tutte queste sue belle attività, è membro per di più della Società per la protezione degli animali. Mansioni e attività notevoli come si può constatare, che però nulla hanno a vedere come importanza a quella per la quale il signor Modesto esplica ogni sua stamina energia, e alla quale dà il primo posto: tutore. Sicuro, egli è tutore della più graziosa fanciulla della zona che circonda piazza Statuto e immediate vicinanze: Marcella. Marcella che è giovane fiorente, capricciosa e birichina.

— In bicicletta sì — afferma, ordina, il tutore nelle esplicazioni delle sue attività di padre putativo — al cine no.

Questione di opinione. Ed è inutile insistere. Quando questo benedetto uomo di Modesto si è cacciato in testa una cosa...

D'inverno permette alla ragazza le programmazioni di un cine-varietà che raccoglie ogni domenica una vera folla da partita internazionale. Ma d'estate non ammette più simile genere di divertimento. Ha comperato egli stesso la bicicletta alla pupilla; dicibottenne, color argento, con doppio tubo centrale e nome del costruttore (suo amico personale) scritto fortissimo ben chiaro a lettere purpuree stampatelle.

— In bici sì, al cine no — ha ripetuto il signor Modesto alla ragazza quindici giorni or sono consegnandole il bellissimo biciclo.

* *

L'altra sera il signor Modesto, al termine del servizio come fattorino, nell'attesa di cena e di riposarsi dopo di questa, scelti brani di musica classica, sul suo piffero, si è recato in pantofole a fare un giretto nei pressi di casa. In una delle vie in prossimità della piazza dove abita, un certo caffè suo sommamente invitante lo ha costretto ad entrare in un caffeuccio d'angolo.

— Portatemi — egli dice, entrato e sedutosi — un mezzo litro di quel tipo che decantate tanto per mezzo di cartelli appesi all'ingresso.

— Benissimo, signore.

Modesto centellina lentamente il bettare che gli è stato portato e osserva lentamente attorno. Ad un certo momento il nostro uomo ha un sussulto. Si alza e si avvicina ad una parete dove sono appoggiate due biciclette: una da uomo e una da donna.

— Di chi è questa bicicletta? — chiede allarmatissimo il signor Modesto all'oste, indicando la seconda.

— Della ragazza che è venuta accompagnata da un giovanotto. Me le hanno lasciate qui perchè, attorno non c'è nessun posteggio per biciclette, e' è impossibile; in una piazza così; con diversi cine nei paraggi. Sono appena andati al cine lì due.

— Chi?

— La proprietaria di questa bicicletta e il giovanotto.

Con un balzo, Modesto è in piedi; in due falcate è all'uscita.

* *

Tutta l'incresciosa faccenda è giunta alle nostre orecchie non perchè Modesto abbia schiaffeggiato all'uscita del cine il giovanotto, come è in realtà avvenuto, ma perchè lo schiaffeggiato essendosi cacciato in testa che l'oste (e non era vero niente) avesse fatto la spia, è corso a rifarsi con lui degli scapaccioni presi.

E ne ha collezionati degli altri. (Cinque giorni di guarigione salvo complicazioni).

Vi diremo ora un'altra cosa: il giovanotto in questione è la vera sola unica ragione per la quale il signor Modesto non lascia andare al cine Marcella. Contro il cine — e ci tiene a dichiararlo pubblicamente — il signor Modesto non ha rancori o astii di sorta.

La malefatte di un sedicente viaggiatore di commercio

Da Rapallo a Torino per farsi prestare 50 lire – Le indagini e la sorpresa nello studio di un notaio

Da qualche tempo giungevano alla nostra Questura Centrale denuncie sull'operato truffaldino di un individuo sconosciuto il quale, presentatosi quale viaggiatore di commercio in legnami, raccontava la strana storia dello smarrimento di una borsa contenente molto denaro chiedendo, a conclusione, il prestito di una somma variante fra le 100 e le 50 lire per poter compiere il viaggio di ritorno al suo paese d'origine della riviera ligure. S'intende che con la piccola somma il sedicente viaggiatore scompariva senza fare ritorno nè dare più notizie di sè. Dalla Questura venivano diramate ai Commissariati disposizioni per l'arresto dell'individuo, mentre più precise si facevano le indicazioni sui connotati del truffatore il quale ieri è stato identificato e tratto in arresto.

La scena da film veramente giallo è accaduta nello studio del notaio dottor Enrico Porro, in corso Galileo Ferraris 14. Lo sconosciuto si presentava con i modi più cortesi e più umili, ripeteva per l'ennesima volta la storia dello smarrimento della preziosa busta e concludeva richiedendo il prestito (soltanto prestito) di cinquanta lire. Questa volta però la truffa falliva in pieno perchè l'individuo, ormai pedinato, veniva fermato dallo stesso dottor Porro il quale già aveva avuto sentore da sue conoscenze del sistema instaurato. Con un colpo di telefono il Commissariato Monviso veniva informato che il ricercato era ormai in trappola e poco dopo la confessione piena e completa era messa a verbale. Mancano ancora i particolari ed i nominativi di altre truffe indubbiamente commesse dall'arrestato che è certo Francesco Canobio di Pietro, di 26 anni, nato a Tortona e residente a Rapallo in via Italo Balbo 4. Di un'altra truffa soltanto si sa avvenuta alcuni giorni or sono nella nostra città e cioè quella di cui è stato vittima il prof. Corrado Borgogno, abitante in via Saluggia 19. Il Canobio si era recato dal professore dicendosi molto amico del nipote Amedeo Ruffini da Barolo e da lui inviato, ed il professore lo aveva accolto con cordialità rimettendogli 100 lire. Ma il giorno dopo veniva a sapere che nessun individuo era stato inviato dal nipote a casa sua ed egli si era recato a presentarne denuncia.

Esami di abilitazione per l'insegnamento

Il supplemento ordinario N. 97 del 24 aprile 1941-XIX della «Gazzetta Ufficiale» pubblica il bando degli esami di abilitazione per l'insegnamento negli Istituti dell'Ordine medio, dell'Ordine superiore classico e dell'Ordine superiore tecnico. Le domande di ammissione, su carta bollata da L. 6 e corredate dai documenti prescritti, dovranno essere inviate direttamente al Ministero (Ufficio Concorsi Scuole Medie) entro il 25 maggio 1941-XIX. Nello stesso bando è allegato il diario delle prove degli esami. Tutte le prove scritte ed orali avranno luogo esclusivamente nella sede di Roma nei locali e con le norme che saranno tempestivamente rese note con avviso nell'albo del Ministero dell'Educazione Nazionale.

La Mostra Semeghini si chiude domenica

La Mostra del pittore Semeghini ordinata per cura del «Centro d'azione per le arti», visitata giornalmente da artisti e da amatori d'arte, si chiuderà domenica prossima.

Il furto del milione

I condannati ricorrono in Appello

Gaetano Strizzia e Domenico Amiasti, condannati dalla nona sezione del nostro Tribunale rispettivamente a 16 anni e 6 anni di reclusione per il furto in danno dell'avv. Diego Goglio, hanno interposto appello contro tale sentenza. Giova ricordare che la parte civile, a mezzo dell'avv. Domenico Casalis, ha sostenuto l'incompetenza del Tribunale a giudicare del reato addebitato allo Strizzia, ma il collegio ha respinto tale incidente.

Percosse che mandano all'ospedale

Per abrasioni al volto giudicate guaribili in pochi giorni, è stato ieri sera medicato all'Ospedale delle Molinette, Barbero Andrea di Luigi, di anni 19, abitante in via Genova 2. Egli ha dichiarato di essere stato percosso da due sconosciuti con pugni e schiaffi.

Avezza Maria in Milito fu Salvatore, di anni 31, abitante in via Barbaroux 5, è pure stata medicata all'Ospedale San Giovanni (vecchia sede) per ferite varie giudicate guaribili in 6 giorni c. s. Essa ha dichiarato di essere stata percossa dal marito col quale era venuta a diverbio.

Due giorni di carcere per sessanta lire

Un contratto doppiamente sfavorevole con la Giustizia lo ha fatto certa Cantone Elsa fu Luigi la quale non soltanto è finita in carcere per non avere pagata una multa di lire sessanta, ma essendo la cifra superiore a lire cinquanta, quanto viene cioè conteggiata una giornata di prigione, ne dovrà fare due. Vuol dire che essa è creditrice di quaranta lire che le verranno scontate alla prima occasione, che certo la Cantone si augura avvenga il più tardi possibile.

Ubriachi impenitenti

Perchè ubriachi impenitenti e quindi clienti abituali delle camere di sicurezza dei commissariati sono stati ieri sera arrestati Garelle Costantino fu Giovanni ed Ambrosio Ferdinando fu Michele. Nonostante il notevole aumento di prezzo del vino essi ne avevano bevuti troppi bicchieri.

ARRESTO

E' stato ieri tratto in arresto Corino Michele fu Giovanni, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

La Mostra del Valentino

Sabato 3 maggio, alle ore 11, si inaugurerà la tredicesima Mostra del Sindacato fascista degli artisti piemontesi, unitamente alla novantanovesima esposizione della Società Promotrice delle Belle Arti. Pitture e sculture sono come al solito ordinate nelle sale del palazzetto del Valentino. Figureranno anche quattro mostre postume: due di studi e bozzetti, per onorare la memoria di Guido di Montezemolo, da pochi giorni scomparso e di Giovanni Vayra; le due altre per ricordare l'opera di due artisti torinesi gloriosamente caduti sul fronte greco, lo scultore Giuseppe Canavotto ed il pittore Piero Bora.

Bollettino demografico di Torino

30 Aprile 1941-XIX

NATI	26
MORTI	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	3
MATRIMONI	6

Stato Civile di Torino

30 Aprile 1941-XIX

—Orecchia Marta ved. Carpanero, a. 83, da Avigliana Verc., casalinga, v. G. Pallavicino 11 - Cerlone Maria ved. Savio, a. 63, da Palazzo, operaia, v. Valprato 23 - Caresio Giuseppe fu Vitale, a. 59, da Castagnole Lanze, serragliaste, v. Cuneo 15 - Domenghini Isidoro fu Giuseppe, a. 57, da Torino, calderaio, via S. Giulia 71 - Lupano Cecilia fu Antonio, a. 74, da Pontestura Monf., magazziniere, c. Trapani 17 - Viengo Margherita ... a. 77, da Cambiano, casalinga, v. Colli 6 - ... [illegible] - Grosso Giovanni Batt. da Torino, a. 83, da Viale d'Asti ... - Rossetti Filippo fu Francesco, a. 55, da Ivrea, impiegato, v. ... - Fapone Carlo fu Giovanni, a. 71, da Piacenza, pensionato ... - Ronco Giuseppina ved. Gualtero, a. 81 ... - Chiesa Delfina ved. Pasquero, a. 61, da Frabosa, casalinga ... - Napione Giovanni Batt. fu Bartolomeo, a. 77, da Torino, pensionato - ... Gabriella di Enrico, m. 2, da Torino - Batta Domenico ... - Bajero Giuseppe fu Bernardo ... - Pasculin Alessandro di Alessandro, a. 1, da Zagabria - Odello Giorgio, m. 9, da Torino - Gagliero Luigi fu Luigi, a. 61, da Bastiglione d'Asti ... - Costelli Enrico fu Maurizio, a. 61, da Viale d'Asti, spazzino.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 30 corr.: Brasia Andrea, artista, Fanchini Matilde, casalinga.
Canavesio Aldo, studente, Viola Lucia, studentessa.
Pisco-Pizzone Luigi, operaio, Fabbre Lucina, casalinga.
Gastita ing. Giacomo, Maggiore R. E., Quartara Maria, agiata.
Matta Costantino, commerciante, De Filippi Elsa, casalinga.
Rosa Lorenzo, tornitore, Brezza Emilia, casalinga.
Enriotti Pier Terenzio, perito ind., Pastelli Anna Maria, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 30 corr.: Bissoldi Pierfranco, Pichot Iole, Bajetto Pier Giorgio, Zanirato Mario, Ricciardi Pierluigi, Milanesi Adriana, Jona Mario, Gaiasso Paolo, Rinieri Bianca, Borreale Anna, Lipo Graziella, Alcalidina Giampiero, Castaldone Maria, Tisfino Giuseppe, Farro Claudio, Calcaterra, Maria, Rosso Giacomo, Nagni Giovanni, Venuto Franco, Grassini Sergio, Dolza Rosanna.

A Santa Teresa

Nella chiesa di S. Teresa — come nelle altre chiese cittadine — si inizia stasera il Mese Mariano. Alle ore 20,30 terrà la predicazione il Padre Sala dei Rosminiani.

Dopo la predica vi sarà la benedizione eucaristica.

L'improvvisa morte di un cancelliere

E' morto ieri, per un attacco di angina pectoris, il cav. Giuseppe Somà, cancelliere di sezione presso la nostra Corte d'appello. Il Somà, che da oltre quarant'anni prestava servizio nelle cancellerie giudiziarie, era molto benvoluto dai superiori e colleghi per la sua bontà e scrupolosità.

Ricordate che...

LA STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	24	6
MILANO	94	51	46

IL SOLE sorge domani 2 maggio (122-243) alle ore 6,17; tramonta alle 20,35.

LA LUNA tramonta alle 10,43.

ANNIVERSARI DEL 2. — Morte di Leonardo da Vinci nel castello di Amboise (1519). Muore a Parigi Giacomo Meyerbeer (1864). Il Negus fugge da Addis Abeba (1936).

L'OROSCOPO DEL 2. — Gli affari saranno attivi durante tutto il giorno e le donne intraprendenti potranno sperare successi in ogni campo, amore compreso. Nel pomeriggio Saturno sarà favorevole agli affari trattati con persone d'età e a tutti i lavori sedentari che richiedono tenacia, ponderazione e concentrazione. - Mario Segalo.

SALONE DE «LA STAMPA». — Mostra di cimeli verdiani (dalle 18 alle 20).

I SANTI DEL 2. — S. Atanasio il Grande, dottore della Chiesa, vescovo di Alessandria; S. Celestino m.; S. Flaminia; S. Saturnino m.; S. Germano m.; S. Pellegrino Laziosi dei Servi di Maria (+ 1345).

FUNZIONI DEL 2. — Primo venerdì del mese: S. Anna, ore 6; SS. Annunziata, ore 7 e 20,15; Basilica Mauriziana, ore 7 e 18,30; S. Cristina, ore 16,30; S. Croce, ore 7 e 18; S. Dalmazzo, ore 7; S. Filippo, ore 7,30; S. Francesco da Paola, ore 7 e 17,30; SS. Martiri, ore 9,30 e 18; S. Pellegrino, ore 8; S. Teresa del B. G., ore 7,30 e 18; SS. Trinità, ore 7,15 e 20,15; S. Carlo (festa di San Pellegrino Laziosi) ore 10 Messa solenne, 18 Rosario, panegirico del Santo, benedizione. - S. Domenico (festa liturgica di S. Caterina da Siena) ore 7 e 16. - Cenacolo: ore 10,30, conferenza del P. Biagioni per le Patronesse dell'Opera della Palestina patriarcale.

FIERE DEL 2. — Borgone, Cherasco, Moutta, Nirla, Tamaro, Isolone.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritardo: Bari 44 sett., Cagliari 10, Firenze 8, Genova 19, Milano 10, Napoli 10, Palermo 2, Roma 3, Torino 27, Venezia 10. L'ambo nei gemelli ritardo: Bari 5, Cagliari 3, Firenze 3, Genova 13, Milano 18, Napoli 14, Palermo 26, Roma 4, Torino 1, Venezia 22. L'ambo nei vertibili ritardo: Bari 47, Cagliari 69, Firenze 2, Genova 11, Milano 28, Napoli 0, Palermo 15, Roma 30, Torino 12, Venezia 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 20,45 Bastelli (popolari).
CHIARELLA: ore 20,45 Superspettacolo teatrale arte varia con la Compagnia «Autori alla ribalta» Rienzo, Velsini.
MAFFEI: ore 17 e 21,30 Superrivista «Al Rudi Bar» (tenuta esecutori).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'amore più forte» Käthe Dorsch, Paul Hörbiger. Prima.
AMBROSIO: «Congo Express» con Marianne Hoppe e Willy Birgel.
CORSO: «Tragica attesa» Edmund Love, Helen Mack, Dick Foran. 14.
AUGUSTUS: «Erano 9 celibi» Pepsico.
BALBO: «Controllora dei vagoni letto» Danielle Darrieux, Albert Préjean.
IDEAL: «Imboscata» M. Cherallier e nuova rivista Comp. F.lli De Vico.
STATUTO: «Una lettera d'amore» con Armando Falconi e Vivi Gioi.
NAZIONALE: «Giuliano De Medici».
MAFFEI: «Ponte di vetro» e Superrivista «Al Rudi Bar» (30 esecutori).
MASSIMO: «Vagabondo dell'isola» Charles Laughton, Elsa Lanchester.
ELISEO: «Ritorno» R. Brazzi, Gigli.
COLOSSEO: «Tosca» Rossano Brazzi.
C. Alberto: «Tempeste» e «La forza dell'amore» Stanwyck, Young, Raymond.
ROSSINI: «Uomini sul fondo».
V. VENETO: «L'assedio dell'Alcazar».
REGINA: «La figlia del Corsaro verde».
BRESCIA: «Tre diavoli» Annabella.
RADIUM: «Maddalena zero in condotta».
ADUA: «Amami, Alfredo!» e Varietà.
FORTINO: «Lucrezia Borgia» e Var.
IMPERIALE: «Cantate con me!» Lugo.
VINZAGLIO: «Assenza ingiustificata».
PIEMONTE: «Il Bruno di Robin Hood».
PRINCIPE: «Eterna illusione (ore 15)».
SAVOIA: I tre diavoli (Gabin) ore 16.
REX: «L'uomo che cerca la verità» con Raimu e Jacqueline Delubac.

Due torinesi feriti nel ribaltamento di un'auto nel Vercellese

Ci comunicano da Novara:

Transitando lungo lo stradale Biandrate-Vercelli, un'automobile guidata dall'autista Luigi Bovio di 27 anni, a causa della pioggia ad un tratto slittava e sbandando andava a capovolgersi nel fosso laterale. Rimasero così travolti e feriti piuttosto gravemente i fratelli Luigi e Carlo Brezzi, torinesi, che furono poi raccolti da un'automobile sopraggiunta. L'autista Bovio riportava invece delle ferite di nessuna gravità.

La Ditta Ing.ri Fratelli Musso annuncia con profondo dolore la repentina perdita del Signor

Gabriele Chiabrera

da venti anni suo affezionato collaboratore. (14038

MEMENTO

Il giorno 2 maggio nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi alle ore 10 sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima di ADOLINA BONA DE BERNOCHI. La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Librettisti e poeti verdiani

Le tiranniche esigenze del Maestro

"Prima fa le lodi del libretto e poi finisce per cambiarlo da cima a fondo„ -- Le curiose osservazioni per la trama del "Re Lear„ -- L'effetto drammatico raggiunto a qualunque costo -- Un grande e devoto collaboratore: Arrigo Boito

Verdi che generalmente impiegava quattro mesi a comporre un'opera, si accinse quasi contemporaneamente alla Traviata e al Trovatore. A Parigi era stato commosso dal dramma di Dumas. Quella Signora dalle camelie, lo attraeva non soltanto per la viva umanità del soggetto, ma anche perchè quei personaggi così vicini al nostro sentimento e ai nostri costumi, erano perfettamente contrastanti con gli elmi e le corrazze che parevano allora indispensabili nel teatro lirico. Fino da prima di Rigoletto ne parlò col Piave e insieme stabilirono che la terza opera per la Fenice doveva essere quella. E, per il Trovatore si rivolse a Salvatore Cammarano che già per lui aveva scritto il libretto dell'infelice Alzira e de La battaglia di Legnano, rappresentata nel '49 all'Argentina di Roma. Il napoletanissimo poeta gli aveva anzi raccontato che «El Trobador» del giovane spagnolo Garcia Gutierrez aveva salvato il suo autore da un disastro. Egli aveva appena finito il suo dramma, ch'era stato accettato dal Teatro del Principe, quando fu chiamato a presentarsi per essere immediatamente incorporato nella milizia nazionale. Troppo povero per poter pagare il cambio che lo sostituisse, il Guttierez si disponeva a rassegnarsi alla sua triste sorte. Ma la rappresentazione del Trobador col suo grande successo gli permise di aver in mano la somma necessaria per restarsene a casa e diventare in pochi anni uno degli autori più ricchi e fortunati della Spagna.

Giuseppe Verdi al tempo della preparazione del «Falstaff»

Com'era Cammarano

Il Trovatore fu l'ultima opera che Verdi scrisse su versi di Salvatore Cammarano, che moriva nel '52, un anno prima dell'apparizione dell'opera al San Carlo.

«Alto, magro, biondiccio con a cavallo del naso gli occhiali che non toglieva mai — scrisse Salvatore di Giacomo — era un uomo pacato, pochissimo espansivo, sobrio, spensieratissimo, che si vedeva passeggiare tutto solo nei luoghi meno frequentati della città, sostando di tanto in tanto per appuntare in un suo libriccino i versi per Verdi o per Bellini o Donizetti. E per architettare romanze, duetti, quartetti, sceglieva il deserto colonnato della Chiesa di San Francesco da Paola, dove talvolta lo si trovava seduto e addormentato ai piedi d'una colonna».

Soleva dire con gli amici che fra tutti i compositori, Verdi era il più esigente, il più tiranno. Egli cominciava per l'accettare la prima lettura, la prima stesura del libretto. Ne fa le lodi, si compiaceva, e poi, pian piano con belle parole e magari qualche scusa, l'animo [illegible] cambia da cima a fondo interamente il programma.

Ecco qua, per esempio, le divertenti osservazioni fatte da Verdi per una trama del Re Lear:

«Molti personaggi tra chi un... dici principali.

«Ventisei cambiamenti di scena per i quali abbisognano 12 o 15 decorazioni.

«Il buffone è pazzo. Re Lear diventa pazzo. Edgardo si finge pazzo, Edmondo si ferisce. Cornovaglia mette un occhio a Glocester. Un servo ferisce Cornovaglia. Il servo è ucciso. Cornovaglia strappa l'altro occhio a Glocester. Edgardo uccide il maggiordomo. Annunzio della morte di Cornovaglia. Edgardo ferisce Edmondo. Racconto della morte di Glocester. Si annunzia l'avvelenamento di Regana. Si annunzia che Goneril è trucidata. Si portano i loro corpi in scena. Re Lear porta il cadavere di Cordelia. Re Lear dice di aver trucidato l'uccisore della figlia. Il buffone fu strozzato. Si annunzia la morte di Edmondo».

Ma per concludere e non ta[illegible] anche il librettista, Verdi non dice: questa non è la trama di un libretto, ma di un cimitero; no, oppone invece alle sue osservazioni una riga soltanto:

«Ecco altrettanti ostacoli per la censura».

In quanto al Trovatore, viceversa, dopo aver tratteggiato a suo modo le quattro parti della divisione scenica, in perfetto contrasto con quelle che Cammarano gli aveva spedito, chiude la sua lettera così:

«Vi prego di perdonarmi l'ardire: io avrò torto, certamente, ma non potevo a meno di dirvi tutto quello che sentivo. Del resto se il mio primo sospetto che questo dramma non vi piacesse è vero, se ciò è, siamo ancora in tempo a rimediare piuttosto che far cosa che non vi piace. Io tengo pronto un altro soggetto, semplice, affettuoso e che si può dire quasi fatto per voi. Se voi lo volete, io ve lo spedisco e non pensiamo più al Trovatore».

***

Nel '70 si profila all'orizzonte l'Opera per il Cairo. Verdi [illegible] aveva un anno prima rifiutato la proposta della Corte Kediviale di comporre uno spartito per la solenne inaugurazione del nuovo Teatro egiziano in occasione dell'apertura del Canale di Suez, e non si era arreso agli argomenti espostigli durante una sua visita a Parigi dell'amico librettista Du-Locle, cede di colpo quando ha in mano il primo abbozzo del soggetto di Aida ideato dal noto egittologo Mariette-bey.

Bisognava ora trovare un librettista italiano e fu scelto Antonio Ghislanzoni.

La famosa «orma»

Il maestro, dopo averne studiato il programma col Du-Locle, lo rifece interamente a modo suo.

«Ho studiato il programma — scriveva a Giulio Ricordi — e vi ho fatto e sto facendo nuovi cambiamenti. Bisogna ora pensare al libretto, o, per meglio dire, a fare i versi perchè ormai non abbisognano che i versi. Ghislanzoni può egli o vuole farmi questo lavoro?». Ed aggiungeva per chiarificare: «Non è un lavoro originale, spiegate bene. Si tratta soltanto di fare i versi». In definitiva, soltanto a ciò si riduceva il compito dei librettisti verdiani.

Per nessuno di costoro, dal Solera ai Romani, dal Cammarano al Somma, da Francesco Maria Piave al Maffei, al Ghislanzoni, cessava il controllo della forma, la tradizione del peggiore melodramma ottocentesco, imperava e dilagava. Sicchè quelle brutture che la musica mascherava o addirittura copriva col suo vasto mantello, a farle sbalzar fuori nude e crude, diventano veri capolavori di umorismo.

Valga per tutto la famosa

Arrigo Boito all'epoca del «Falstaff».

«Orma dei passi spietati»... del Solera.

Ma pur lasciando da parte questi florilegi formali, è da rilevare che legge suprema del melodramma verdiano, sino alla Aida, era l'effetto drammatico a qualunque costo, anche a costo dell'incomprensione del soggetto, come nel Trovatore.

Effetti forti, sicuri e rapidi colpi di scena per tener viva la attenzione del pubblico; Duelli, ferimenti, assassinii, congiure, battaglie, maledizioni, conversioni, riconoscimenti, odii, amori, preghiere, imprecazioni e bestemmie, tutto, pare di dare il brivido o suscitar le lacrime. E se in Rigoletto rimane ancora un riflesso di poesia vittorughiana e in Violetta un palpito dumasiano, in generale tutti gli altri personaggi, siano tiranni o eroi, amanti o vittime, sono privi di realtà e profondità umana. E Verdi lo sentiva, e fino dal 1854 invocava:

«Quando verrà il Poeta che darà all'Italia un melodramma vasto, potente, libero da ogni convenzione, vario, nuovo, che unisca tutti gli elementi?».

E finalmente, molti anni dopo, [illegible] il vero Poeta atteso: Arrigo Boito.

Una lettera chiarificatrice

Boito, che al tempo della prima edizione del Mefistofele fu tra i fischi accusato di avvenirismo, di wagnerismo, di nordiche e astruse predilezioni artistiche, giunto alla piena maturità della vita, già coperto di gloria dopo il trionfo che riabilitò la sua opera giovanile, già meditante da lunghi anni il Nerone, dimenticò tutto se stesso per servire con religiosa fedeltà il vecchio formidabile creatore. Perchè una grande opera d'arte nascesse, che importava al Boito di esserne l'autore?

E' noto l'incidente del banchetto di Napoli in seguito al quale si incupì di un'unica nube il purissimo cielo della devota amicizia di Boito per Verdi. Un incauto e incosciente giornalista, aveva fatto dire all'autore del Mefistofele quello che di dire non si era mai sognato: e cioè che il libretto di Otello l'avrebbe musicato volentieri lui stesso. La notizia, traverso il «Pungolo», arrivò a Verdi che immediatamente ne scrisse al Boito, dichiarandosi pronto a cederpli l'Otello.

Il Poeta, in una lettera dell'aprile '84, chiarì schiettamente la cosa, da quel grande insospettabile galantuomo che era, e chiuse il suo scritto con queste parole:

«Maestro, ciò che lei non può «sospettare è l'ironia contenuta «in questa offerta di cedermi «l'Otello. Veda: già da [illegible] od «otto anni forse, lavoro al Ne«rone. Vivo sotto quell'incubo. «Nei giorni che non lavoro pas«so le ore, a darmi del pigro, «nei giorni che lavoro mi do «dell'asino, e così scorre la vita «e continuo a campare, lenta«mente asfissiato da un ideale «troppo alto per me! Per mia «disgrazia ho studiato troppo «la mia epoca, cioè l'epoca del «mio argomento e ne sono ter«ribilmente innamorato e nes«sun altro soggetto al mondo, «neanche l'Otello di Shakespea«re, potrebbe distogliermi dal «mio tema. Esso risponde in «tutto alla mia indole artistica «e al concetto che mi sono fatto «del teatro: terminerò il Nero«ne o non lo terminerò, ma è «certo che non lo abbandonerò «mai per un altro lavoro, e se «non avrò la forza di finirlo «non mi lagnerò per questo e «passerò la mia vita nè triste «nè lieta, con quel sogno nel «pensiero.

«Giudichi ora lei se con que«sta ostinazione potevo accet«tare l'offerta sua. No, per ca«rità, lei non abbandoni l'Otel«lo, non lo abbandoni. Le è pre«destinato, lo faccia. Aveva già «cominciato a lavorarci ed io «ero già tutto confortato e spe«ravo già di vederlo in un gior«no non lontano, finito.

«Lei è più sano di me, più «forte di me, la sua vita è tran«quilla e serena, ripigli la pen«na e mi scriva presto: «Caro «Boito, fatemi il piacere di mu«tare questi versi...» ed io li «muterò subito con gioia e sa«prò lavorare per lei, io che «non so lavorare per me, per«chè lei vive nella vita vera e «reale dell'arte, io nel mondo «delle allucinazioni».

Il lavoro per il «Falstaff»

E da allora il gigante sentì in quell'uomo, che oblioso di sè lavorava per lui e gli preparava gli stupendi poemi dell'Otello e del Falstaff, un'anima affinata dal fuoco delle grandi meditazioni. Certo la luce di quell'anima aiutò Giuseppe Verdi a vedere nuove faccie meravigliose e segrete del proprio genio. Certo, nella composizione del Falstaff, la presenza spirituale di Arrigo Boito creò intorno all'opera d'arte il clima purissimo nel quale essa si schiuse sì possente, sì profonda, sì raggiante, sì delicata, fiore di ogni perfezione.

Non che anche allora Verdi non intervenisse nella compilazione del libretto o nella fattura dei versi, ma trovava in Boito [illegible] rispondenza immediata, perfetta, affettuosamente ammirativa:

«Bravo! — scriveva il Poeta «— approvo pienissimamente «quel taglio dei quattro versi «che permette di trasportare «l'entrata di Otello sugli altri «tre versi ch'ella mi cita. Ora, «l'entrata che non ci accontentava e che si cercava, è trovata ed è splendida. Una possente «esclamazione di vittoria che «finisce in uno scoppio di ura«gano e in un grido del popolo. «Bravo! Bravo!...».

Il lungo epistolario sulle due opere è la prova del continuo instancabile tormento di lavoro, sorretto dal comune ideale della perfezione. Per raggiungerla, ogni fatica diventava gioia.

Esistono a Sant'Agata quattro complete e diverse stesure solo dell'ultimo atto: la prima è di Boito che segue troppo da vicino l'originale shakespeariano. La seconda, sfrondata di molti particolari, si riaccosta alla prima. La terza è rimaneggiata da Verdi nella scena finale. Nell'ultima finalmente fa tesoro delle varianti propostegli dal Maestro, e compie una profonda e radicale trasformazione dell'intero atto.

Un uguale e forse più complesso lavoro per il Falstaff.

Dal primo schema consegnato a Verdi nell'estate del 1889, per arrivare al 9 febbraio del 1893, data della prima rappresentazione alla Scala, quante nuove versioni e preziosi cambiamenti!

Il vecchio Maestro s'era dato con sì giovanile energia al lavoro di composizione che una improvvisa crisi di stanchezza lo ridusse inerte per ben quattro mesi. E allora Boito si trasforma in consolatore, in gaio animatore. Gli scrive:

«Lasci stare il pancione. Lo «lasci correre. Romperà tutti i «vetri e tutti i mobili della sua «camera, poco importa. Lei ne «comprerà degli altri. Sfracel«lerà il pianoforte, poco impor«ta. Lei ne comprerà un altro. «Vada tutto a soqquadro, ma la «gran scena sarà fatta. Evvi«va! Dài, dài, dài, che pande«monio! Ma un pandemonio «chiaro come il sole e vertigi«noso come una [illegible] da pazzi! «Io so già quello che farà lei. «Evviva!».

Un significativo episodio

[illegible] quale anima il Poeta riudiva il Falstaff negli ultimi anni! A testa china, sprofondato nella sua poltrona, silenzioso e riservato si sentiva prendere da una tristezza estatica che lo costringeva talvolta a togliersi le lenti per asciugarsi con le dita secche gli occhi di chiaro e duro smalto. Quella musica nata sì giovane da un aspro e grande vecchio, gli doveva dare il senso dell'eterno che si sprigiona dal caduco. Ne era un po' turbato perchè, malgrado la verde vigoria dei suoi molti anni, egli doveva sentire d'essere già il caduco, e misurare il limite del suo domani terrestre, e volgere ansioso il pensiero a quella giovinezza del Nerone, nato anche esso da un capo grigio. Chi potrà mai dire la solitudine che lasciò nella vita di Arrigo Boito la scomparsa di Verdi? Chi il sentimento commosso, continuamente meravigliato che egli aveva del genio di lui?

Antonio Ghislanzoni autore del libretto di «Aida».

Un giorno Boito diceva a Verdi d'aver trovato un complicato e originale accordo ottenuto con lenti esperimenti, forzando le corde d'un violino. E poichè Verdi affermò che gli piaceva, l'altro esclamò:

«Ebbene, Maestro, glielo regalo!».

Ma più tardi, raccontando l'episodio, il Poeta confessava agli amici che il ricordo di quella esclamazione pretenziosa, talvolta lo svegliava ancora durante la notte e lo rendeva inquieto e insonne.

Da Temistocle Solera a Arrigo Boito, quanti anni e che abisso!

Il primo [illegible] calò un giorno, nello studio deserto, a impossessarsi d'una sinfonia di Verdi. L'altro si inginocchiò devotamente ai suoi piedi per offrirgli un suo accordo, e poi tremò dal rimorso d'aver osato di fare quell'offerta orgogliosa al Maestro dei maestri, al gigante colossale, piantato sulla più alta vetta della musica italiana, contro ogni burrasca, e sfolgorante nel sole della gloria imperitura.

Giuseppe Adami

I 17 figli d'un alpino richiamato

Domodossola, giovedì sera.

L'aiutante maggiore del battaglione Cesola del 10° alpini ha tenuto alla fonte battesimale la diciassettesima creatura del capo plotone di Bannio (Valle Anzasca) Ermiolo Cocchini, richiamato alle armi. Dei diciassette figli del bravo alpino quattordici sono viventi. La sezione del battaglione ha concesso un premio, ed un altro è stato annunciato dalla Prefettura di Novara.

Pro combattenti

TORTONA — A [illegible] per iniziativa dell'O. N. D. e del Fascio Femminile, è stata celebrata una riuscitissima serata e pro Combattenti e per prestazione gratuita di signorine istruite e dirette dalle maestre Boggio, Viola e Musso e dalla Fiduciaria dei Fasci femminili Italia Cattaneo.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Dopo una recita per i militari

L'attrice Giuditta Rissone ed una sua compagna ricevono omaggi floreali dopo una recita della Compagnia Tofano-Rissone-De Sica per i feriti di guerra ed i militari del Presidio di Roma.

Guerra nell'Atlantico

L'affondamento del "Britannia„ e l'avventura dei suoi naufraghi

Scene di panico tra i passeggeri -- 2 ragazze in costume di Eva ma con borsetta e rossetto nella lancia di salvataggio -- 72 ore in balìa del mare -- Altre navi a picco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Montevideo, giovedì matt.

La gelosa cura con la quale il consolato generale di Gran Bretagna ha cercato di isolare i membri del piroscafo Britannia qui giunti dopo essere scampati dal naufragio della loro nave — affondata da un bastimento corsaro germanico — è stato frustrata dall'abilità di un giornalista, il quale non soltanto è riuscito ad avvicinare uno dei naufraghi, ma anche a trattenersi tanto con lui da ottenere un diffuso racconto della avventura oceanica.

Il nome del marinaio viene taciuto, in quanto gli si vogliono evitare guai da parte delle autorità inglesi, mentre, però, il giornale stesso si assume la responsabilità sulla esattezza della notizia riportata.

Il racconto

Ecco, pertanto, il racconto fatto dal marinaio in questione.

«Non vi starò a narrare — egli ha detto — i precedenti del nostro viaggio. Ci trovavamo, nel giorno del sinistro, a [illegible] miglia dalle isole di Capo Verde, quando — all'alba — abbimo la disavventura di incontrare il nemico. Non si trattava di un sottomarino — come è stato detto in un primo tempo — ma bensì di una nave di superficie. Il Britannia era sì armato, ma subito il comandante constatò che nulla si poteva fare con i nostri due piccoli cannoni contro un avversario che avrebbe potuto distruggerci prima assai che noi fossimo in grado di aprire il fuoco con una pur minima probabilità di colpire.

«L'avversario, intanto, aveva chiaramente manifestato le proprie intenzioni. Un ciuffo di spuma a cento metri da prora si era levato ad indicarci l'ordine del «fermo». Eseguimmo. Ci fu allora segnalato l'ordine di abbandonare la nave: mezz'ora di tempo.

«Non restava altro a fare che obbedire.

«La sirena, la campana — prosegue il racconto — suonarono l'allarme.

«Fu tosto un pandemonio.

«Oltre il carico mercantile, la nave trasportava numerosi passeggeri. Costoro, al sentire il segnale, tanto atteso quanto paurosamente temuto, si lanciarono fuori dalle cabine, così come si trovavano, in preda al panico più angoscioso.

«Ebbimo un bel gridare che non c'era pericolo, che avevamo tutto il tempo — si era certi che il comandante tedesco avrebbe abbondato nella tregua, ben oltre la mezz'ora, vedendo in corso le operazioni di abbandono, come effettivamente avvenne — che si poteva procedere con la massima calma...

«Fu tutto inutile.

«Le lance di salvataggio, le zattere vennero prese d'assalto e soltanto con la minaccia delle armi potemmo evitare che dal panico nascessero seri guai.

«Calammo in mare le scialuppe, ci allontanammo.

«Vedemmo allora accostare una imbarcazione tedesca; alcuni uomini salirono a bordo del Britannia che, dopo la loro breve sosta sulla nave, fu scossa da un'esplosione e cominciò ad affondare rapidamente. Evidentemente avevano scelto il mezzo più economico per sbarazzarsi del vapore: una cassetta di dinamite.

Il bagaglio

«La nostra odissea cominciò così, in mare aperto, fra gente che era ben lungi dall'essere preparata ad un'avventura di tal genere.

«Nel far la conta dei naufraghi non potemmo, noi dell'equipaggio, trattenerci da gran risate.

«Già ho detto come i passeggeri avessero abbandonato le cabine — all'alba tutti dormivano, o, almeno, erano a letto — senza por tempo in mezzo. Tutti erano sommariamente vestiti, ma v'erano, fra gli altri, due giovani donne che in materia battevano ogni primato, trovandosi esse nel più perfetto ed integrale costume nudista.

Unica differenza fra Eva e quelle sue lontane pronipoti era che la consorte di Adamo viveva nell'Eden, dove non si ha notizia che spirasse vento salmastro e battessero risucchi d'acqua gelida...

«Così le nostre compagne furono presto illividite dal freddo e tremanti. Fu giocoforza che qualcuno di noi rinunciasse ai suoi grossi pantaloni od al maglione spesso e scuro per coprire quelle nudità che — in vero — date le contingenze, non riuscivamo ad ammirare come sarebbe stato dovuto.

«La parte, diciamo, così, allegra dell'avventura non era per questo finita. Appena indossati gli abiti loro ceduti, le due ragazze non trovarono di meglio che dar mano al proprio bagaglio, sì perchè un bagaglio se l'erano portato da bordo, pur avendovi dimenticato anche il più leggero degli indumenti, e cioè una borsetta di più che discrete dimensioni, dalla quale trassero rossetto, cipria, profumo...

«In verità dobbiamo essere tutti grati a quelle due passerelline, le quali ci diedero un poco di buonumore.

«Il sollievo fu — però — di breve durata. Il mare ha una sua legge e non segue la moda, nè rispetta le di lei sacerdotesse...

«Ondate su ondate investivano la scialuppa e presto tutti si trovarono bagnati da capo a piedi, con il conseguente freddo nelle ossa.

Ci prendeva allora più forte l'angoscia sulla nostra sorte e l'ansia ci serrava il cuore, si sentiva quanto fossero vani tutti i nostri sforzi, in quanto il mare sballottava senza tregua la fragile imbarcazione e nessuna speranza di essere scorti ci veniva suggerita dalle circostanze.

In salvo

«Il naufragio era, infatti, avvenuto fuori dalle rotte normali dei piroscafi, in quanto il Britannia vi si era scostato secondo gli ordini di Londra, ordini che — d'altro canto — non ci avevano evitato quel bell'incontro...

«Fu dopo ben settantadue ore, trascorse nella maniera che potete immaginare, che ci venne la tanto sospirata salvezza. Un fumo lontano, un'alberatura, la sagoma di un vapore. Alzammo segnali, fummo scorti. Era il Raranga, una nave da carico americana che si avvicinava, si ingrandiva a vista d'occhio.

«Dovettero essi — i salvatori — compiere tutte le manovre, perchè noi non si era in grado di fornire anche il minimo aiuto. Finalmente la nostra lancia potè essere presa a rimorchio ed accostata sottovento alla nave che, intanto, pompava nafta in acqua per calmare i frangenti ed evitare più grossi guai.

«Giungemmo in coperta, alcuni arrampicandosi alla biscaglina, altri — cui non reggevano le forze per salire la scaletta — tirati su con corde.

«Come ultimo guaio, ci trovammo a non poter essere ospitati se non molto sommariamente dal Raranga. E' questo, infatti, un vapore da carico senza installazioni per passeggeri e se pure ufficiali e marinai cedettero cabine e brande, i più di noi dovettero accontentarsi di giacigli sistemati in coperta, dove sorse una specie di attendamento zingaresco.

«Le due ragazze... nudiste erano ormai meno disinvolte che non nel primo momento della loro avventura. Anzi, si trovavano in uno stato tale di depressione da far temere fortemente per le loro condizioni mentali.

«Ad ogni modo potemmo essere rifocillati ed era questo il nostro più vivo desiderio, dopo tanta fame e tante fatiche...».

Tale, per sommi capi, il racconto, che è notevole, in quanto dà un quadro vivo dell'avventura.

Altre navi britanniche, oltre quella di cui si è qui trattato, hanno subito la stessa sorte per opera della infaticabile Marina germanica.

Il quotidiano di Recife Journal Pequenho pubblica che il piroscafo brasiliano Almirante Alexandrino, di fronte all'isola Fernando de Noronha, ha raccolto da una lancia [illegible] naufraghi del vapore inglese Ena Larrinaga, silurato da un sommergibile tedesco presso gli scogli di San Pietro e San Paolo. Una seconda lancia, con altri [illegible] naufraghi a bordo, è stata travolta dalla tempesta.

I superstiti dell'equipaggio del vapore francese Aurillac, silurato il 15 aprile nell'Atlantico, sono arrivati a Lisbona. La nave, che batteva bandiera britannica, aveva caricato a Tagarik, nell'Africa Occidentale francese, 700 tonnellate di manganese, ed era diretta a Gibilterra per unirsi ad un convoglio destinato nell'Irlanda settentrionale. Questo siluramento è il quarto a cui il comandante dell'Aurillac è sopravvissuto.

Trentamila foche e ventimila renne catturate in Lapponia

Helsinki, giovedì [illegible].

Si annuncia che una grossa flottiglia da pesca è di ritorno dalle coste della Lapponia, dove ha potuto fare un magnifico bottino. La pesca si è svolta nelle diverse località oltre il circolo polare artico dove per una strana combinazione o per qualche ragione finora inspiegabile, si sono concentrate numerosissime le foche. Pescatori finlandesi e del Golfo di Botnia, uniti ai lapponi del posto hanno data la caccia alle foche e in poco tempo sono riusciti a raccoglierne circa trentamila. L'incremento delle foche è stato questo anno favorito dalle caccie all'orso bianco: numerosissimi sono stati gli orsi bianchi catturati, i quali sono il peggiore nemico delle foche perchè di esse si nutrono: invece questo anno gli orsi distrussero ben poche foche lasciando così la maggior preda ai cacciatori. Tanto la Lapponia finlandese che la Lapponia russa sono state ricchissime di foche. Gran parte di queste catturate sono state lavorate sul posto, per estrarne l'olio e per ricavarne le pelli che vengono poi portate in Europa per essere lavorate.

Oltre alla caccia delle foche, abbondante è stata la cattura delle renne, nella quale è specializzata l'attività dei lapponi: si calcola che sono state prese oltre ventimila renne, che costituiscono un bottino ben prezioso. La renna serve non solo ai lapponi per il vitto ma per tutti gli accessori che vengono usati e sfruttati in diversi modi.

La flottiglia da pesca è attesa in questi giorni nei porti del Golfo di Botnia, dove già sono concentrati i mercanti di olio e di pelli di foca che attendono. Sono molti milioni che costituiscono il rendimento della caccia, sicchè pei finlandesi l'anno si prospetta assai buono.

Nella caccia alla foca sono stati risparmiati gli esemplari più piccoli per non danneggiare la riproduzione e spopolare le zone che debbono sempre costituire la ricchezza del paese.

Pane miscelato anche nel Sud Africa

New York, giovedì mattino.

L'Associated Press riceve da Johannesburg che, a partire da oggi, è stata vietata nell'Unione sud-africana la confezione del pane bianco. Allo scopo di risparmiare grano, la farina da pane deve essere miscelata con farina di soja e fagioli.

(D. N. B.).

La pena del bastone ristabilita in India

New York, giovedì mattino.

L'Associated Press riceve da Bombay che il Governo britannico dell'India ha deciso di ristabilire la pena del bastone.

IL TESORO NEL MATERASSO

Come le furie di un torello han portato sfortuna ad un contadino

Molte grosse monete d'oro confiscate e una denuncia all'Autorità

Bucarest, giovedì sera.

(L. A.) - La consuetudine di nascondere i propri tesori tra le foglie di granturco del materasso o nelle calze non ha portato fortuna al contadino Nicola Nicutzu, di un villaggio dei dintorni di Craiova, il quale, in base alle leggi vigenti sulla dichiarazione e la consegna alla Banca Nazionale delle monete d'oro e d'argento, oltrechè incorrere nei rigori delle stesse, dovrà adattarsi a vedere anche confiscato il suo patrimonio.

Si dice che il diavolo fa le pentole ma non i coperchi, e se v'è un caso in cui il proverbio possa venire applicato è proprio questo. Infatti, come mandano da Craiova, mentre nel villaggio di Bodaesti il nostro buon Nicola attendeva sull'aia al controllo dei nuovi utensili agricoli testè giunti dalla Germania, un torello infuriato, gettando il panico e lo spavento nel podere, strappava le corde che lo legavano alla mangiatoia della stalla e, sferrando cornate e calci, penetrava nella casa colonica ove metteva tutto a soqquadro, sconquassando letti e masserizie.

Sopraggiunti in aiuto anche i gendarmi della vicina stazione, questi, aiutati da altri coloni accorsi, riuscivano finalmente a domare l'infuriato animale, ma nello stesso tempo constatavano con sorpresa che dal materasso del nostro Nicola, come gli altri squarciato dai calci furiosi del torello, erano piovute sull'impiantito molte grosse monete d'oro e d'argento recanti parte l'effige di Maria Teresa e la data 1758 e parte quella dell'Imperatore Francesco I. Poichè si tratta di centinaia e centinaia di monete, al contadino di Bodaesti è stato confiscato un vero tesoro, se si considera il valore attuale di tale denaro.

«Se non mi lasciate stare mi butto dal treno»

Strano tipo di energumeno e di smemorato fermato su un treno

Roma, giovedì sera.

Un controllore ferroviario che, seguito da due militi, verificava i biglietti su una vettura del treno [illegible] proveniente da Napoli, notava in uno scompartimento uno strano individuo che alla richiesta di esibire il biglietto, per tutta risposta faceva l'atto di aprire il finestrino gridando come un energumeno: «Se non mi lasciate stare mi butto dal treno!». E fece l'atto di farlo.

I militi allora, vedendo che l'individuo non era nel perfetto equilibrio mentale, tentarono di farsi mostrare dei documenti. Non ne aveva, e nemmeno dei denari. Come si chiamasse non voleva dirlo. Anche lui, come un predecessore, giurava di non ricordare. Alla fine lo... smemorato si professò per tale Antonio Bonapane di Nicola senza fissa dimora. Alla prima stazione, continuando a dar segni di squilibrio mentale, fu fatto scendere e consegnato ai carabinieri.

Cinquant'anni di servizio presso la stessa famiglia

Una fedele domestica festeggiata a Padova

Padova, giovedì sera.

Ha compiuto ieri il suo cinquantesimo anno di ininterrotto servizio quale domestica presso una stessa famiglia, quella del prof. Giuseppe Fiocco, titolare della cattedra di storia dell'arte medievale e moderna presso la nostra Università, certa Annunziata Sertorelli, che conta quasi 80 anni.

Entrata il 30 aprile 1891 al servizio della famiglia Fiocco, non ha mai abbandonato la casa che l'aveva accolta e dove ha dedicato tutta la sua attività e tutta la sua bontà vigilante di creatura fedelissima! E ieri i padroni si raccolsero attorno alla arzilla vecchietta per dimostrarle la loro riconoscenza e il loro affetto. A mezzogiorno a questa fedelissima è stata recata una coppa di dolci. Era la fiduciaria provinciale della sezione operai lavoranti a domicilio che le inviava il dono con il seguente biglietto: «La sezione provinciale ti manda, cara camerata lavoratrice, un piccolo ricordo per farvi sentire che il Partito è sempre accanto a chi lavora con fedeltà e devozione. Buona festa».

Nel pomeriggio poi Annunziata Sertorelli, accompagnata dalla sua padrona, s'è recata a Casa Littoria, alla sede della Sold, per ricevere dal segretario provinciale un altro ambito premio.

Due severe condanne per il furto di un materasso

Como, giovedì sera.

Il furto di un materasso di lana ai danni della signora Ida Pensa, ha portato in Tribunale due persone: Felice Crippa ed Angelo Panzeri, quest'ultimo per essersi intromesso onde far acquistare la refurtiva a certo Drocchi. Poichè e due erano entrambi recidivi, il Tribunale si è mostrato severo ed ha inflitto al Crippa un anno e sei mesi di reclusione e 1500 lire di multa, ed al Panzeri sei mesi di reclusione e 600 lire di multa.

Attraversa un passaggio a livello ed è travolta dal treno

Como, giovedì sera.

Recandosi al lavoro con una sua compagna, la ventiduenne Giuseppina Panzeri, da Montecchia, giunta al casello N. 12 volle attraversare il passaggio a livello malgrado le sbarre fossero già abbassate. In quel momento, però, sopraggiungeva un treno e la disgraziata, travolta dal convoglio, ebbe una gamba nettamente stroncata, riportando inoltre altre gravi ferite per cui versa in fin di vita.

Trenta cani idrofobi soppressi in pochi giorni nell'Avellinese

Avellino, giovedì sera.

Giunge notizia da Serino che in quell'Agro, nel giro di pochi giorni, sono stati soppressi all'incirca trenta cani affetti da idrofobia. Tutte le precauzioni sono state prese per evitare delle disgrazie, grazie al pronto intervento delle autorità dell'igiene locali.

La bicicletta nella valigia!

Con la primavera torna l'ora d'attualità della bicicletta e gli appassionati del «cavallo d'acciaio» si mostrano con le più moderne «creazioni» del genere. Questa bicicletta smontabile è certo tra le più originali e interessanti. Si esce di casa con la bicicletta nel «meco-valigia»; giunti fuori città, la si monta; e poi... via col vento per le strade della campagna.

L'avventurosa fuga di un soldato dalle linee inglesi

S'impossessa di un cammello e con un ascaro percorre 500 chilometri nel deserto della Marmarica

Faenza, giovedì sera.

La famiglia del ferroviere Re, che abita nella nostra città in via Oriani 9, ebbe notizia tempo fa che un proprio figlio, a nome Guerrino, della classe 1918, era disperso nella Marmarica.

Oggi invece è giunta notizia che il giovane faentino ha potuto raggiungere nuovamente le nostre linee sano e salvo, dopo una drammatica fuga attraverso il deserto. Quando i nemici lo circondarono, prese una ardita decisione. Accompagnatosi ad un fedele ascaro, riuscì ad impossessarsi di un cammello, affrontando il deserto. Per più di una settimana marciò in mezzo alle sabbie infuocate e fra i nembi dei ghibli, orientandosi soltanto con la pratica conseguita nelle esercitazioni di radiogoniometria.

I due fuggiaschi percorsero così, sempre in mezzo al deserto, una distanza di circa 500 chilometri, cibandosi di ciò che avevano potuto portare con sé o che trovarono durante il percorso. Infine raggiunsero l'oasi di Horm, sfiniti dallo sforzo sostenuto, ma esultanti di gioia. Guerrino Re ed il suo fedele amico furono circondati dalle più affettuose cure dei nostri soldati. Il bravo soldato, nello scrivere ai suoi, si dice ben lieto del felice esito dell'avventura, che gli dà modo di poter servire ancora la Patria.

Fermato per un furto ne confessa parecchi altri

Banda ladresca assicurata alla giustizia nel Bresciano

Brescia, giovedì sera.

Nella notte sul 20 scorso ignoti malviventi tentavano di penetrare nel pollaio di proprietà di certo Guarnieri Giacomo, di Passirano. In seguito all'intervento di un famiglio, svegliato dall'abbaiare di un cane di guardia, i ladri erano costretti a rinunciare al tentativo delittuoso. I carabinieri, informati del fatto, fermavano l'operaio Carlo Giliberti di Giovanni, di 19 anni, interrogato, negava la partecipazione al furto nella notte precedente mentre confessava di avere preso parte a operazioni ladresche compiute da una banda costituita da un gruppo di suoi compaesani. I CC. RR. procedevano ad accurate indagini e riuscivano a stabilire che parte del bottino realizzato nei vari furti era stato venduto a certo Antonio Stripparava di Giuseppe, di 52 anni, e a Giuseppe Alberti i quali sono stati denunciati.

Gli autori dei furti denunciati dall'arrestato avevano anche partecipato a diverse imprese ladresche e, mascherati ed armati di rivoltella, avevano pure divisato di rapinare certo Francesco Bani, gerente del Dopolavoro di Provaglio. Costoro sono stati arrestati e denunciati, per associazione a delinquere e tentata rapina.

Il millantato credito di due astuti compari

Due severe condanne a Genova

Genova, giovedì sera.

Ha avuto luogo presso il nostro Tribunale penale il processo contro il quarantunenne Gioacchino Giugliano e il trentottenne Salvatore Bocchio, entrambi imputati di millantato credito. Il Giugliano, nei giorni seguenti il 25 ottobre dell'anno scorso, nella quale epoca la Polizia tributaria aveva effettuato una verifica ai registri di carico e scarico degli olii combustibili della Della Società Anonima Carburanti e Lubrificanti, si era recato presso gli amministratori della società e aveva fatto credere loro di poter ottenere l'esonero di una multa temuta dai dirigenti, previo pagamento della somma di 21.500 lire.

Per consumare la truffa il Giugliano, assistito dal Bocchio, si metteva in relazione con l'amministratore della Società Anonima Carburanti, dott. Giovanni Pizzocaro, ed otteneva alcuni versamenti in anticipo sulla somma pattuita, quando il Pizzocaro, messo in sospetto da un amico sulle vantate facoltà del Giugliano, provvedeva a denunciare la cosa.

A seguito del fatto e della relativa denuncia, venne istruito processo contro il Giugliano e il Bocchio. Contro il primo, inoltre, gravava una denuncia analoga, per avere millantato altro credito, ottenendo dal rag. Luigi Taccone abitante a Pegli, la somma di 10 mila lire ed una cambiale di 25 mila lire. Il Tribunale, esaminate le risultanze processuali, ha emesso sentenza di condanna a 4 anni di reclusione e a 8 mila lire di multa nei confronti del Giugliano ed ha condannato il Bocchio a 2 anni di reclusione e 5 mila lire di multa.

Le macchie di sangue rivelatrici

Tradito da una ferita un ladro si contraddice ed è passato ai freschi

Alessandria, giovedì sera.

Come già abbiamo riferito, la notte del 25 gennaio scorso i ladri si erano introdotti negli uffici della Casa di riposo in via Ghilini col proposito di svaligiare la cassaforte, che però nulla di prezioso conteneva in quel momento. Per giungere fino a quella stanza, ove poi non fu possibile consumare alcun furto per il tempestivo allarme dato, i mariuoli avevano forzato una porta d'accesso e quindi infranta una vetrata; quest'ultima operazione aveva indubbiamente cagionato ferite all'autore della notturna impresa poiché copiose macchie di sangue erano state rilevate e lungo la vetrata e sul pavimento in direzione degli uffici.

Seguendo queste tracce il maresciallo di P. S. cav. Cifala, scovava il carpentiere Maurilio Rapetti, di 36 anni, noto pregiudicato residente in rione Orti, il quale ostentava una mano fasciata per una recente lesione. Interrogato sulla natura di quella ferita, egli affermava di essersi così ridotto affettando del pane in un'osteria; in seguito modificava la versione, attribuendo la ferita ad una caduta fatta, finché veniva smentito da testi. Il commissario dottor Sapienza lo faceva esaminare da un sanitario dell'ospedale S. Antonio, il quale affermava che tali lesioni erano dovute a corpo pluritagliente e quindi non di coltello. Pertanto veniva arrestato ed ora è stato deferito a giudizio del Tribunale per rispondere di tentato furto aggravato e contravvenzione alla ammonizione.

Al Rapetti era stata constatata al momento dell'arresto un'altra ferita da arma da taglio pure alla mano e già in via di guarigione; si era pensato allora che tale lesione fosse connessa al furto di oggetti preziosi alla statua di S. Antonio racchiusi nella nicchia del taumaturgo nel Santuario dei Cappuccini. Ma di quella sacrilega impresa non si è fatto ora carico al Rapetti.

Il doppio colpo ladresco di una giovane domestica

Milano, giovedì sera.

Carla Anita Mainati, da Cusano Milanino, denunciava qualche giorno fa ai carabinieri di Paderno Dugnano, di essere stata derubata di alcuni capi di biancheria e di vestiario per un valore di parecchie migliaia di lire. In seguito alle indagini dei Carabinieri, risultava che il furto era stato consumato da tale Luigia Bogani di Mauro, di 26 anni, dimorante a Sesto San Giovanni, già domestica della derubata. La Bogani è stata arrestata dai carabinieri a Sesto San Giovanni e, sottoposta a stringente interrogatorio, ha fatto un'ampia confessione dichiarando di aver ceduto una parte del bottino ad una sua cugina, Maria Bogani di Giuseppe, di 31 anni, abitante a Brussano.

Un sopraluogo al domicilio di quest'ultima ha portato al recupero dell'altra parte della refurtiva e di un telo medioevale appartenente alla signora Giuseppina Michiatti da Cormanno, anch'essa derubata dalla stessa Luigia Bogani, che era rimasta a pensione presso la signora per oltre un mese.

Due grossi borseggi a Milano

Milano, giovedì sera.

Tale Giovanni Gorni di Felice, da Casalpusterlengo, venuto a Milano per affari, mentre si trovava su una vettura tranviaria della linea 21 è stato derubato del portafogli contenente 300 lire e documenti personali. Egli si è accorto del borseggio in piazza Medaglie d'Oro e, sceso dal tram, dopo avere inutilmente ricercato l'individuo che egli sospettava autore del furto, si è recato a sporgere denuncia al Commissariato di P. S. del rione.

Anche il signor Luigi Marzi fu Achille, da Pesaro, venuto per affari nella nostra città, mentre si trovava in un esercizio di via Adua, constatava di essere rimasto vittima di un abile borsaiuolo che lo ha derubato del portafogli contenente settemila lire e documenti personali. Il signor Marzi, denunciando il furto alla P. S., non ha saputo precisare dove gli è stato giocato il brutto tiro.

Travolto dal suo carro

LUINO. — Il carrettiere Giovanni Bai, di anni 64, di Luino, volendo salire a terra del carro carico di legna, rimaneva impigliato con la giacca in una lancia, perdeva l'equilibrio, precipitava pesantemente a terra, rimanendo travolto dalle ruote del veicolo. In gravissime condizioni veniva trasportato all'ospedale ove, malgrado le pronte cure, decedeva per sopravvenuta commozione cerebrale.

La medaglia d'oro ad un eroico ufficiale delle CC. NN. albanesi

Roma, giovedì sera.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor militare per operazioni di guerra sul Fronte greco:

Medaglia d'oro al valor militare (alla memoria):

Centurione Gjonmarkaj Frrok di Dodo, nato a Oroshi, distretto di Mirdita (Scutari) del 1.o Battaglione Camicie Nere d'assalto albanesi con la seguente motivazione:

«Comandante di una Compagnia Camicie Nere albanesi, impegnato contro preponderanti forze nemiche, sosteneva accaniti combattimenti corpo a corpo. Ferito, restava al suo posto di combattimento, incitando i suoi uomini con la parola e con l'esempio. Nella lotta sanguinosa, affrontato da un fuoruscito zoghista e da questo nuovamente ferito e apostrofato con parole oltraggiose, aveva la forza di reagire gridando tutto il suo orgoglio d'indossare la camicia nera agli ordini del Duce. Contemporaneamente lanciava l'ultima bomba in suo possesso uccidendo l'avversario. Raccolto morente, rifiutava qualunque soccorso incitando ancora i dipendenti all'attacco. Le sue ultime parole furono: «Sono contento di dare la mia vita per il Duce». Esempio purissimo di Volontario e di Combattente dell'Impero di Roma». Ripitini (Fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Medaglia d'argento al Valor militare (alla memoria): Camicia nera Concolino Filippo fu Gioacchino, nato a Catanzaro, della 1.a Legione Camicie Nere d'assalto M.F.A.

Medaglia di bronzo al Valor militare (alla memoria): Camicia nera Cali Faik di Ismail, nato a Berat, del I. Battaglione Camicie Nere albanesi.

A viventi: Sottocapo manipolo Dashi Zyber di Shaqir, nato a Shajek, del I Battaglione Camicie Nere albanesi; sottocapo manipolo Bajraktari Mehmet fu Bajram, nato a Bujaj (Kukësi), del I Battaglione Camicie Nere albanesi; Camicia Nera Sulaj Mustafà di Zenel, nato a Sule (Peskopje), della I Legione Camicie Nere d'assalto M.F.A. Sono state poi concesse diverse Croci di guerra al Valor militare.

Il Papa riceve i doni per le chiese povere

Roma, giovedì sera.

(G. G.) — Nell'aula del Concistoro stamane il Papa ha ricevuto le componenti l'Associazione dell'adorazione perpetua e di soccorso alle chiese povere che gli hanno fatto l'annuale offerta di numerosi arredi sacri, pianete, piviali, camici, lini, calici e pissidi che erano stati collocati lungo l'aula. All'udienza erano presenti il Card. Cattani, protettore dell'Associazione, la presidente Principessa Barberini, il consiglio direttivo e numerose suore e lavoratrici che hanno proceduto alla confezione degli arredi.

Il Papa ha ammirato i doni e assiso sul trono ha ringraziato della generosa offerta esortando le presenti a pregare per le attuali necessità della chiesa. Infine ha ammesso le convenute al bacio della mano impartendo da ultimo l'apostolica benedizione.

Gli speculatori sul cacao

Tre altre condanne al Tribunale di Trieste

Trieste, giovedì sera.

La serie dei processi contro i commercianti maggioratari del prezzo del cacao è continuata ieri al nostro tribunale, nei confronti del commerciante Carlo Macerata, del commerciante Adolfo Geber e del gerente la ditta S.A.C.A.T. Gabriele Fritscher.

Dalla denuncia risultava che il Macerata vendendo due partite di cacao avrebbe ricavato un utile di oltre 87.000 lire, superiore di oltre il cento per cento al prezzo di costo. Il Geber avrebbe ricavato un utile di circa 30.000 lire pure superiore del cento per cento al prezzo di costo e il Fritscher un utile di oltre 51.000 lire, superiore del 190 per cento al prezzo di costo. Il Macerata e la ditta Fritscher sono stati condannati a quattro mesi di arresto, mentre il Geber è stato condannato a due mesi di arresto. In precedenza il Procuratore del Re aveva fatto porre il sequestro sull'illecito utile.

Il nome di Niccolò Giani alla Casa della G.I.L. di Trieste

Trieste, giovedì sera.

Il Segretario del Partito ha autorizzato che la costruenda Casa centrale della GIL, che sorgerà a Trieste in Piazza Oberdan, sia intitolata a Niccolò Giani, Direttore della Scuola di Mistica fascista, il quale ha trovato morte gloriosa combattendo sul fronte greco. Al nome del glorioso Caduto sarà pure dedicata la Colonia marina della GIL di Muggia.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Giovedì 1 Maggio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 17: S. Orario - Giornale radio.
17,15: Concerto scambio italo-brasiliano.
18: Notizie a casa dal fronte balcanico.
18,15: Notiziario dall'interno - Notizie sportive.
18,30-18,35: Consigli e consigli pratici di economia domestica.
19,20: Conversazione artigiana.
19,40: Musica varia.
20: S. orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,30: ♦ «L'angelo della corsia», un atto di Tullio Gramantieri (novità). Interpreti: Nella Bonora, Wanda Tettoni, Lina Franceschi, Ria Saba, Paolo Dolfi, Sara Ridolfi, F. Sollieri, R. Cimara, E. Marcelli, F. Romano, V. Gottardi, E. Calvi. In un clima di ardore patriottico e di intima poesia, l'Autore presenta in questa sua commedia il caso di una dama della Croce Rossa soprannominata «L'angelo della corsia» per lo zelo e l'affettuosità che prodiga nella cura dei feriti, la quale si trova a dover scegliere tra il continuare della nobile missione e allontanarsi dalla sua città se vuole seguire e sposare l'uomo che l'ama e che ella ama. Il richiamo dell'amore è forte; ma più eloquente quello della missione, tanto che finisce per prevalere. Lavoro di sobrie poesia e d'accesi sentimenti.
20,50 (circa): Orchestra diretta dal maestro Angelini.
21,00: Lettura di poesie: «Orizzonte danzante» di Riccardo Picozzi.
21,30: Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze: Secondo e terzo atto dell'opera ♦ «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner. (Il 1° atto viene trasmesso alle ore 20 sull'altro programma). Personaggi e interpreti: Tristano, Max Lorenz; il re Marke, Ludwig Weber; Isotta, Erna Schlüter; Kurwenaldo, Joseph Herrmann; Melo, Fritz Wolff; Brangania, Elisabeth Höngen; un pastore, Ernst Reschkemmer. Direttore maestro Gino Marinuzzi. «Tristano e Isotta» è il poema ineffabile in cui il genio wagneriano trasfuse la sua parola più ardente; è il grido d'amore che ha vinto il tempo e lo spazio; è, tra i capolavori, capolavoro che non morrà, finché l'amore e la morte saranno legge eterna e crudele degli uomini. Si afferma che in «Tristano» Wagner volle musicalmente rendersi interprete della filosofia di Schopenhauer. Taluni, credendo in tale asserto, ne fecero argomento di elogio a Wagner, altri di rimprovero. La questione, che del resto riguarda soltanto gli studiosi, rimarrà probabilmente insoluta; mentre è incontrovertibilmente vero che in quest'opera, come in nessun'altra delle sue, Wagner riuscì ad esprimere con eguale profonda sensibilità i sentimenti dell'amore e della morte. Torna invece gradito a molti ricordare che «Tristano e Isotta» venne considerata la più «italiana» fra le opere del grande musicista tedesco. Quando egli venne richiesto dall'imperatore del Brasile di scrivere un'opera per essere rappresentata a Rio Janeiro da una Compagnia italiana, Wagner pensò al «Tristano» e scrisse infatti: «Io mi posi a riflettere sulla possibilità di fare eseguire una mia opera da cantanti italiani» e aggiunse: «Questa proposta influì assai e vivamente sulla concezione del «Tristano». E infatti la concezione stessa delle melodie di «Tristano» per la loro ampiezza, per la passione, per la diversa sensualità, è essenzialmente italiana. Non a torto il Chamberlain discutendo sulla musica di Wagner scrisse: «Si direbbe che per i piedi Wagner è abbarbicato alla musica di Beethoven... e il capo indugia fra Bach e Bellini». Di più fra tutte le opere wagneriane il «Tristano» è, senza eccezione, l'unica concepita senza intenzioni nazionali ed anche l'unica non rappresentata destinata alla Germania. E infine non va dimenticato che Wagner era tutto preso, nell'epoca durante la quale scrisse il «Tristano», da violenta passione per una gloriosa dama di rara bellezza e di irresistibile fascino. Sotto più di un rapporto la sua situazione d'animo di quel tempo ricorda singolarmente la vicenda sentimentale del drammapoema-opera. Lo stesso Wagner così spiegò l'essenza letteraria del «Tristano»: «Io mi immersi, scrivendolo, nella profondità dell'anima e da questo centro interiore del mondo io vidi svanire la sua forma esteriore». La leggenda di Tristano, che ha stoffa storica e fu cantata da bardi, menestrelli e trovatori, è quella dell'amore forte come la morte. Tutti sanno che Tristano, avviato a Isotta da un filtro che doveva essere mortale e che per fatalità si tramuta in incomparabile e insuperato amore, si conclude con la morte di entrambi, legati nella morte più fortemente che mai al fascino dell'amore immortale. Alla meravigliosa storia dell'incanto di Tristano e Isotta, Wagner ha aggiunto la travolgente potenza del fascino musicale. — Nell'intervallo (22,40 circa): G. Radio.

ONDE: metri 221,1, 230,2. Dalle ore 17 alle 20 (v. progr. prec.).

SOLTANTO SU METRI 230,2. Ore 20: Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze del primo atto dell'opera «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner. (Il due atti seguenti vengono trasmessi sull'altro programma. Vedi ivi cenni).
21,15 (circa): Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Storsel.
21,40: Notiziario gperazione.
21,50: Nozioni Jandoli.
22,10: Gli esperimenti radiofonici di Cram.
22,45-23: Giornale radio.

Venerdì 2 Maggio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8. Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dal fronte balcanico — 8: S. Orario — Notizie a casa dal fronte balcanico — 8,15: G. Radio — 8,30-8,45 (circa): Notizie a casa dal fronte balcanico.
11,15-11,55 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,15: Borsa - Musica varia.
12,30: Radio Sociale.
13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Petralia.
14: Giornale radio — 14,15: Conversazione.
14,25: Musiche per orchestra dirette dal m.o Petralia.
14,40-15: Giornale radio.
15-15,35: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
15: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

ONDE: metri 221,1, 230,2. Dalle ore 7,30 alle 11,55 (v. progr. prec.).
12,15: Musica varia.
12,30: Concerto del pianista Adolfo Cavanna.
Trasmissione dedicata agli italiani del Bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - G. radio.
13,15: Canzoni popolari, di Ferrero, Casadei-Iacchi, Zanfini, Frasella, Toni-Ortelli, Filippello, Pigarelli, Prati. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14: Giornale radio. — 14,15: Conversazione.
14,25: Orchestrina diretta dal m.o Strappini.
14,40-15: Giornale radio.
15-15,35 e 16 (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

GIOVEDI' 1 maggio: Ore 19 (Berlino): Notiziario di guerra.
19,15: Festa del lavoro (programma da stabilire).
19,30: Cronaca politica.
20: Notiziario.
20,10 (circa): Trasmissione speciale organizzata per la Festa del lavoro.
22: Notiziari.
0,10 (circa): Concerto notturno.

RADIO TOKIO

Trasmissione dedicata all'Italia (12; 150 kc/s; 25,42 m. - 14,0-29005 kc/s; 21,27 m.): GIOVEDI' 1 maggio: Ore 21,5: Notiziario giapponese. — 21,35: Conversazione oppure musica folcloristica. — 21,40: Notiziario. — 21,55: Conversazione oppure musica folcloristica. — 22,35: Notiziario in lingua italiana. — 22,50: Radiocronaca. — 22,45: Conversazione o musica folcloristica. — 22,55: Musica varia.

VORREMMO ASCOLTARE «in alcune delle trasmissioni di «Selezioni di operette», ora di voga alla radio, anche una selezione della pur bella operetta «La reginetta delle rose» di Leoncavallo. (G. C., Torino). — «Perchè fra le riesumazioni che la Radio va facendo (e molte riesconsono quanto mai gradite) non si rievoca anche il Metastasio? Eppure ha lasciato un teatro che in gran parte non meriterebbe l'abbandono cui è condannato. Dilungarmi in argomento non è il caso, e per evidenti ragioni, ma vorrei che questo richiamo non rimanesse inascoltato». (Gianni).

RADIOCONVERSAZIONI. — «Se mi permettete — ci scrive il prof. Ernesto E. — mi associo al camerata che nella «Corrispondenza-Radio» reclamava la trasmissione dei capolavori di cui è così ricco il repertorio del teatro comico remoto e recente, capolavori divertenti e formativi della mente e del cuore, che tanta gente non conosce. E mi associo anche al camerata, quando lamenta la stroncatura di certe scemenze..., in un atto, che non si capisce come abbiano fatto i programmisti a lasciarle passare».

POSTA RADIO. — Prof. Y. R. Per il resto vi rispondiamo direttamente. — Adelaide S., Alba. Quella canzone è spagnola; non sappiamo se è pubblicata. — F. C., Verona. La commedia cui vi riferite è di Rosso di San Secondo.

Spettacoli

VITTORIO

Gli spettacoli lirici di sabato e domenica

AL VITTORIO EMANUELE si avranno sabato, alle 20,30, e domenica, alle 15,30, le due annunciate rappresentazioni straordinarie del «Barbiere di Siviglia» con Mario Basiola, Lina Pagliughi, Luigi Fort e Tancredi Pasero. Direttore d'orchestra il maestro Mario Braggio; direttore dei cori il maestro Giuseppe Amich. Nonostante l'eccezionalità degli spettacoli i prezzi sono popolari e stabiliti nella seguente misura: poltrone L. 28,90, poltroncine L. 17,90, numerati di prima galleria 16,90 (compreso ingresso e tassa erariale); ingresso platea e 1.a gall. L. 6,90; ingresso di 2.a gall. 3,90 (compresa tassa erariale). La prenotazione dei posti continua presso il Salone e plantar ... de «La Stampa».

CARIGNANO

Domani sera: Dina Galli nel *Tredicesimo furfante*

AL CARIGNANO è confermata per domani sera la recita in onore di Dina Galli con la ripresa della interessante commedia «Il tredicesimo furfante» di Guglielmo Giannini, che a suo tempo ottenne lieto successo.

Una recita di Dina Galli per i dopolavoristi torinesi

Generosamente contribuendo alla propaganda artistico-culturale del Dopolavoro Provinciale, Dina Galli ha voluto mettere a disposizione dei dopolavoristi torinesi un notevole numero di biglietti per ogni ordine di posti per la recita che avrà luogo sabato sera 3 maggio, alle ore 20,30, al Teatro Carignano. Per tale spettacolo, in cui l'illustre attrice rappresenterà una delle più divertenti commedie del suo repertorio, i prezzi son fissati nella seguente modicissima misura:

Poltrone L. 9,60; poltroncine L. 8,10; numerati 1.a galleria L. 4,10; numerati 2.a galleria L. 3,10; ingresso platea, 1.a galleria e palchi L. 3,10, ingresso 2.a galleria L. 2,10; palchi di 2.o ordine L. 30 (oltre l'ingresso).

La vendita dei biglietti avrà inizio domani giovedì 1.o maggio, all'Ufficio propaganda del Dopolavoro provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) e proseguirà non oltre venerdì sera. Hanno diritto all'acquisto dei biglietti ridotti tutti i dopolavoristi in regola colla tessera O.N.D. anno XIX, munita soltanto del bollino verde.

SPORT

Pedalate fuori gara

La capra di Bini

Il pratese Aldo Bini è felice papà di due vispe bimbette. Da buon genitore si preoccupa assai per la famiglia: un giorno porta a casa dei biscotti, un altro delle frutta. Quando effettua un viaggio non manca di portar loro le specialità del luogo in cui si è recato. Così tempo fa a Torino, ha effettuato un rifornimento di caramelle; quando andrà a Cremona si procurerà del torrone, a Novara acquisterà i famosi biscottini, eccetera.

La scorsa settimana, assieme a Balli, Landi e Del Cancia, ha effettuato un allenamento in zona montagnosa. Il quartetto, anzi, si fermò a consumare un frugale pranzetto in una baita, dove gustò del latte squisito. A questo punto l'istinto paterno di Bini si destò: informatosi della... fonte di tanto latte, apprese che si trattava d'una bella capra, seduta stante la comperò e la affidò a Balli affinchè alla la facesse giungere a casa, a Prato. Così Bini possiede ora una capra che personalmente munge — non per nulla da ragazzo faceva il lattaio — per le sue bambine. Sempre bizzarro il Bini!

Il leone di Grumello

Dopo la «locomotiva», il «signore delle Dolomiti», la «pulce», è stato affibbiato un nuovo nomignolo ad un corridore. Sapete tutti che Pierino Favalli ha vinto per distacco la «Sanremo» fuggendo prima del famoso Capo Berta. Orbene, l'azione del cremonese — il quale non è certo un pedalatore elegante, nè uno stilista — ha talmente impressionato per potenza e sicurezza, da ricordare un episodio consimile nella stessa «Sanremo», edizione 1934. Allora fu un belga, Jef Demuysère che fece come Favalli. Se ne andò sul «Berta», rotolando irresistibilmente dopo aver staccato tutti, solo, vittorioso, fino al traguardo. Demuysère venne soprannominato il «leone delle Fiandre» ed ora gli stessi corridori hanno chiamato Favalli, in seguito alla sua magnifica vittoria di forza, «il leone di Grumello».

NOTIZIARIO

Si sono svolti i campionati societari per la provincia di Alessandria, suddivisi in categorie: prima categoria a terne: 1. Morelli-Guazzotti-Dalfonchio; prima categoria a coppie: 1. Porti-Bulgaro.

Sul Campo del Littorio la prima squadra dell'Alessandria, con l'innesto di parecchie giovani reclute, ha svolto un lungo allenamento atletico e sulla palla in preparazione dell'incontro di domenica con l'Ambrosiana.

Ecco il risultato della corsa ciclistica per Giovani Fascisti e Avanguardisti ad Alessandria: 1. Barberi, del G. C. Alessandrino, in ore 2,10' (km. 80); 2. Negri, di Pavia; 3. Prece; 4. Spallardi.

L'ITALIANITA' DI NIZZA

Asvero Gravelli parla ai fascisti di Ventimiglia

Ventimiglia, giovedì sera.

Ieri nel Politeama Sociale, alla presenza delle maggiori autorità e gerarchie cittadine, l'Ispettore del P. N. F. Asvero Gravelli ha celebrato la Giornata dei Gruppi di Azione Nizzarda. Alla manifestazione hanno preso parte gli iscritti ai Gruppi di Azione Nizzarda della Liguria, fascisti, organizzazioni sindacali, della G. I. L. e una massa imponente di popolo, che alla fine del discorso ha lungamente ed entusiasticamente acclamato all'indirizzo del Duce.

Voleva guadagnare qualcosa...

Sorpreso mentre ruba una bicicletta è arrestato

Novara, giovedì sera.

Sorpreso mentre cercava di darsi alla fuga dopo di avere rubato la bicicletta al novarese Ercole Fossati, che si trovava al caffè, uno sconosciuto, inseguito e raggiunto, fu identificato per il milanese Carlo Merlo, di 37 anni. Costui ebbe a dichiarare di essere venuto a Novara per guadagnare... qualche cosa. In tasca gli veniva trovata una tagliente pinza da scasso. Il Merlo è stato ora condannato ad un anno e tre mesi di reclusione, 900 lire di multa e un anno di libertà vigilata.

Un treno si divide in due

Alcuni vagoni deviati — Nessun danno alle persone

Alessandria, giovedì sera.

Il treno merci 3450 proveniente da Nizza Monferrato e diretto ad Alessandria, giunto presso Cantalupo, per cause non ancora accertate si è spezzato in due parti. Alcuni vagoni sono usciti dal binari, ma nessun danno è stato cagionato alle persone, mentre sensibili sono quelli al materiale. Dopo alcune ore di lavoro il traffico sulla linea è stato ripreso in pieno.

Si uccide cadendo da un metro di altezza

Alessandria, giovedì sera.

Il contadino Alessandro Fontana, di 53 anni, da Rivarone, cadeva da una catasta di legna alta poco più di un metro dal suolo, producendosi gravissime lesioni interne per cui decedeva due giorni dopo. L'Infail, allo scopo di liquidare l'indennità in relazione al mortale infortunio, instava perchè fosse eseguita l'autopsia. Si è accertato così che il decesso del Fontana fu dovuto a perforazione dell'intestino in seguito appunto alla fatale caduta fatta sul lavoro.

Un braccio fratturato

VALENZA. — Mentre correva nel cortile di casa la bambina Lorenzina Calsa, di anni 8, da Castelletto, cadeva accidentalmente fratturandosi il braccio sinistro.

La mano schiacciata

VALENZA. — La mano sinistra colta da una macchina pressatrice si lasciava cogliere certo Mario Soriano, di 49 anni, da Lu, riportando lo schiacciamento totale di quattro dita.

Vecchio annegato

VALENZA. — Mentre il pensionato Antonio Prevera, di anni 84, residente ad Occimiano, stava trasferendo per la campagna, nel volgersi in un canale d'acqua denominato Rotaldo, in località Vallare, scivolava e cadeva nel canale stesso annegando miseramente. Il suo cadavere veniva più tardi ripescato da alcuni contadini.

Un'accaparratrice

SAVONA. — La bottegaia Ghiso Annamaria, di Savona-Santuario, commerciante in commestibili, è stata sorpresa il giorno 5 ottobre a tenere nel suo esercizio dell'olio per un complessivo peso di chilogrammi 126. Comparsa in Tribunale per rispondere di accaparramento è stata condannata a un anno di reclusione e lire tremila di multa.

PASSATEMPI

TARSIA

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20
21	22	23	24	25
26	27	28	29	30
31	32	33	34	35

Disporre ciascuna lettera delle parole proposte nella casella distinta col medesimo numero.

A) 31, 11, 25, 18, 20, 17, 29, 10 = Schiena d'asino.
B) 5, 32, 7, 8, 19 = Antica città della Focide, sacra al culto di Apollo, con celebre oracolo definitivamente soppresso da Teodosio.
C) 16, 21, 22, 23, 13, 14, 36 = Grosso cane da guardia più fiero del mastino.
D) 24, 6, 33, 9, 27, 0 — Qualità che rendono degni di premio.
E) 3, 12, 34, 4 — Piante conifere sempre verdi che fanno corona alla campagna di Roma.
F) 1, 15, 26, 35 — Grossi vasi di legno con doghe cerchiate dove si pigia l'uva per fare il vino.
G) 30 — Dove sorge il sole.

E L'AMERICA...?
(Anagramma)

Vorrà l'America scortar le navi
Per aiutar chi le sta tanto a cuore?
Badi, i perigli sono molto gravi
Chè chi si allaccia all'Albione muore.
Il xxxxxxxxxx suo è stato strano
Avea il dovere di non parteggiare
Mentre all'inglese sempre ha dato mano
Ma non deve poi troppo esagerare
Perchè se il blocco affronta in un momento,
Le è stato detto molto chiaro e tondo,
L'attende al varco un bel xxxxxxxxxx
Che manderà le navi sue nel fondo.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parola incrociata

C	O	R	I	N	T	O
■	P	A	C	E	■	M
C	E	■	A	R	B	E
A	R	S	■	A	I	R
P	A	I	A	■	R	O
R	■	L	C	A	R	■
I	S	E	R	N	I	A

Raddoppiamento di consonante: Caro - Carro

Un grosso furto a Mondovì

130.000 lire di titoli asportati da un alloggio

Mondovì, giovedì sera.

Un ingente furto è stato operato nel tardo pomeriggio di ieri nella nostra città, in danno della signora Emma Borizini, vedova del generale Bosini, abitante in via Piave 31, sezione Piazza. Mentre la signora era fuori di casa i ladri o il ladro, mediante chiave falsa, sono penetrati nel suo alloggio e da una cassetta metallica hanno asportato titoli di vario tipo e taglio per un totale di 130 mila lire.

Finora, malgrado le ricerche subito iniziate, non si ha alcun indizio che possa portare alla scoperta degli autori del furto. Probabilmente sono i medesimi che hanno già effettuato recentemente nella nostra città altri furti.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Bruttissima presenza

«Tu non conosci Alice Madebos» domandò Enrico Gualcho al suo amico Giorgio Steppao. «No». «E nemmeno io — continuò Gualcho. — Ma la conosce bene Pietro Lovinca, un avvocato, mio vecchio compagno di collegio. Era, sette od otto anni fa, una giovane di ventitre-ventiquattr'anni che per oltre un lustro era stata impiegata, in qualità di dattilografa, nello studio di un notaio, in una città di provincia. Un notaio più che anziano che aveva pochissimi clienti, ed a cui raramente capitava di vergare qualche atto d'importanza, una donazione od un testamento. Alice Madebos, così, aveva uno stipendio meschino, cento o centoventi pesos al mese, non più, che le bastavano appena per pagarsi una stanzetta al quinto piano di una casa in periferia ed i magri pasti in un ristorante di quart'ordine. Soltanto con qualche vaglia di poca entità che riceveva in occasione di feste da una sua lontana parente, riusciva ogni tanto a rammodernare il suo scarso guardaroba. Vestitini da poco prezzo, soprabiti d'una stoffa che perdeva il pelo, scarpe e cappelli da grandi magazzini. Ma era una ragazza d'ingegno, fornita d'una discreta cultura, dotata di una considerevole ambizione, e desiderava migliorare la propria condizione. Il guaio è che fra tante qualità aveva anche un gravissimo difetto. Era di una tremenda bruttezza. E questo fatto costituiva un ostacolo più che serio alla realizzazione dei suoi progetti. Chè ogni volta che andava ad offrirsi ad una ditta come impiegata o ad un industriale come segretaria, prima che potesse esporre i suoi titoli e dimostrare la sua competenza si vedeva con un'occhiata vagliata e valutata nel fisico. E usciva invariabilmente bocciata da quell'esame. La risposta era, sempre, press'a poco la stessa: che il posto libero era già stato coperto, o che c'erano in corso trattative con un'altra impiegata che s'era presentata due ore prima. Mentre Alice, triste ed umiliata, capiva che il suo naso lungo, la sua magrezza spettrale, le sue ciglia rade sugli occhi minuti, le labbra che le pendevano da un lato sulla bocca tagliata di traverso erano stati la vera causa di quella repulsa. Era convinta: un negozio od il proprietario d'un'industria avevano bisogno, prima che di provette contabili o di abili segretarie, di donne belle ed attraenti da mettere in mostra, di ragazze la cui presenza allietasse il locale e costituisse un richiamo per il pubblico. Era, perciò, inutile che lei cercasse di competere con loro, di elencare e di far valere le sue doti d'ingegno e di competenza. La grave tara di quel suo aspetto repellente la poneva in una continua condizione d'inferiorità che lei non sarebbe mai riuscita a mutare. Fu probabilmente guardandosi e studiandosi allo specchio, non certo per ammirarsi e compiacersi di quel suo poco piacevole volto, ma per vedersi, forse, con gli occhi con cui gli altri la vedevano e giudicavano che concepì un audace proposito. E se lei invece di piangere ed angustiarsi per la sua mala sorte, per quella mancanza assoluta di venustà e d'attrattive, avesse cercato di valorizzarla e di farla apprezzare come un pregio? Forse nella piccola città dove risiedeva non le sarebbe stato possibile; ma in una grande città, in una metropoli con l'intenso ritmo di vita, il vasto numero di lavoro che offrivano traffici ed industrie avrebbe potuto anche riuscirle. L'importante era attuare con metodo e risolutezza quel suo piano, presentare la propria bruttezza con l'identico senso di ostentazione e d'orgoglio con cui molte donne presentano la loro bellezza; farsene, con convinzione, un merito, e farlo valere come tale. Così, penetrata della bontà di questa idea e decisa ad attuarla, un'estate, durante il periodo in cui lo studio del notaio era chiuso, il titolare essendo partito per sottoporsi a certe cure, Alice racimolò alcuni risparmi e si trasferì per venti giorni a Rio. Lì si vestì con gli abiti più goffi e sgraziati che aveva, con l'ausilio di un paio d'occhiali, d'una pettinatura bislacca e di cosmetici sottolineò ed accrebbe ancora la sua già considerevole bruttezza e, conciata a quel modo, mosse all'assalto del suo avvenire. Inserì nei più importanti giornali della capitale un avviso economico press'a poco così concepito: «Signorina ventiquattrenne, bruttissima presenza, stenodattilografa, contabile, cultura, conoscenza lingue cerca posto segretaria grande industriale. Consigliabilissima industriale con moglie gelosa». Lo crederesti? Ebbe più di una dozzina di offerte. Si presentò di persona per stabilire quale dei posti avesse maggiori prospettive di carriera e desse maggiori compensi, e la sua bruttezza essendo risultata superiore a quella che immaginavano, tre industriali se la contesero a colpi di migliaia di pesos. Alice finalmente si decise per il proprietario di una fabbrica di gomma che, secondo quanto si vociferava nella ditta, aveva passato dei guai a causa di una impiegata bellissima. Intelligente, volenterosa ed attiva com'era si accattivò in breve la fiducia dell'industriale, diventò il suo braccio destro e la sua consigliera. Quattro o cinque anni dopo, quando ormai disponeva già di un discreto capitale, viveva agiatamente e poteva pensare con tranquillità al suo avvenire, Alice trovò anche marito: il nipote di un fornitore del suo principale, il cui fratello aveva sperperato un ingente patrimonio per esaudire i capricci di un'attrice, una donna fatale. Il colmo è che Alice, alla fine di questa serie di fortune capitatele in conseguenza di una... disgrazia, cessò financo d'essere brutta». «Sì! E come ha fatto?» domandò Giorgio Steppao. «Affidandosi alle cure di un famoso chirurgo estetico — rispose Enrico Gualcho, ridendo. — Sai: non voleva che il marito si spaventasse, trovandosela a lato, nello svegliarsi di notte...».

S. Gatto

Il "dittatore democratico,,

Roosevelt afferma di voler perpetuare la democrazia nel mondo

Le navi sequestrate saranno utilizzate per il trasporto di aiuti all'Inghilterra - L'ordine di fare ogni sforzo per "la vittoria delle democrazie nella battaglia dell'Atlantico,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Washington, giovedì matt.

La stampa registra oggi alcuni atteggiamenti di Roosevelt, dai quali appare evidente come il Presidente cerchi di spingere sempre di più l'azione di soccorso all'Inghilterra, senza preoccuparsi se il Paese si avvicina rapidamente a quel salto nella guerra che il popolo che l'ha eletto paventa e non vuole a nessun prezzo.

Iniziandosi la campagna per la sottoscrizione al prestito emesso per le necessità della... difesa del Paese, Roosevelt ha fatto udire la sua voce per radio in un discorso che era parecchio atteso. Di cose sensazionali non ne ha dette, il despota della Casa Bianca, ma ha ribadito i suoi soliti principi sulla difesa della democrazie e sui pericoli che sovrasterebbero gli Stati Uniti.

Il solito ritornello

«Gli Stati Uniti — ha gridato con voce cavernosa a un certo punto — sono impegnati in un supremo sforzo mirante a perpetuare la democrazia nel Nuovo Mondo per mezzo degli aiuti alle democrazie che combattono nel Vecchio Mondo»!

Dopo aver fatto un appello agli americani, perchè diano tutto il loro appoggio al Governo, e caccino fuori i quattrini sottoscrivendo al prestito, Roosevelt ha continuato:

«Le difese che dieci anni fa erano sufficienti, oggi sono assolutamente inadeguate. Nuove macchine nell'aria, per terra e sul mare, hanno creato una rivoluzione nella condotta offensiva e difensiva della guerra. Nazioni e territori che dieci anni fa erano sicuri per virtù della distanza, oggi sono stati travolti dai vincitori meccanizzati. La distanza, perciò, non è più una garanzia di sicurezza e, per questo, il vostro Governo si sta armando».

E' il solito ritornello, già ben conosciuto per la sua falsità e spudoratezza. Lui, il più assolutistico dittatore, vuol perpetuare e salvare le democrazie; lui, capo del Paese più al sicuro del mondo, parla di pericoli incombenti a causa della nuova guerra! Roosevelt non si smentisce e non guarisce: fino a quando la realtà non interverrà chirurgicamente sul suo cervello di megalomane isterico e settario e sul suo cuore di massone ebreo venduto agli ebrei ed agli inglesi; sarà una disastrosa realtà, specialmente per il popolo americano.

Roosevelt, frattanto, ha ordinato l'immediata creazione di un ente armatoriale che avrà a sua disposizione navi per un complesso di 2 milioni di tonnellate.

In una lettera indirizzata all'ammiraglio Land, capo della Commissione marittima degli Stati Uniti, il Presidente dice tra l'altro: «Come parte dello sforzo che gli Stati Uniti stanno facendo per la difesa, desidero che voi, al più presto possibile, organizziate il servizio di almeno 2 milioni di tonnellate di naviglio mercantile e disponiate i piani in modo che la loro capacità di carico risulti immediatamente efficace in rapporto al raggiungimento del nostro obbiettivo di aiuto alle democrazie».

La lettera a Land

Roosevelt dice, poi, nella lettera che si rende perfettamente conto degli inconvenienti cui darà origine la creazione dell'ente, ma aggiunge:

«I materiali da guerra essenziali, destinati alle democrazie, si stanno accumulando nei porti e nelle fabbriche. Dobbiamo, perciò, fornire le navi immediatamente e sono sicuro che gli armatori vorranno collaborare di buon grado.

«Il programma si compone di due parti: la prima riguarderà la utilizzazione delle navi straniere che saranno trasferite in registri esteri sulle rotte delle zone di combattimento; la seconda parte concernerà l'organizzazione delle nostre navi, comprese quelle che saranno ultimate fra breve, in modo tale da rendere ogni carico utile alla nostra difesa e alla vittoria delle democrazie nella battaglia dell'Atlantico».

Dopo questa lettera non restano più dubbi: Roosevelt vuole saltare il fosso e usare le navi dell'Asse sequestrate nei porti americani per inviare soccorsi a Londra e vuole partecipare in un modo o nell'altro alla battaglia dell'Atlantico. I continui affondamenti lo rendono furioso; la rabbia di non poter far arrivare in Inghilterra tutto quanto vuole lo acceca di furore. Roosevelt corre follemente, contro il volere del suo popolo, verso l'intervento.

Land, intanto, in seguito alla lettera ricevuta, si è recato alla Casa Bianca, dove ha avuto un colloquio col Presidente e con Harry Hopkins, consigliere personale di Roosevelt.

Tutto ciò per le navi mercantili. Per la flotta ha detto parecchie cose alla conferenza della stampa il Ministro della marina, Knox, che ha dichiarato che numerosi piccoli «naes» saranno costruiti per l'Inghilterra, ma che gli Stati Uniti non sono in grado di cedere delle grosse navi da guerra. La flotta degli Stati Uniti, inoltre, non ha in progetto di cedere degli altri cacciatorpediniere, nemmeno nel caso che le piccole imbarcazioni della difesa costiera degli Stati Uniti vengano [illegible] dalla flotta.

Come si vede, Roosevelt e i suoi scagnozzi stringono le spire del rischioso problema navale nell'Atlantico.

Resta la questione dei convogli e anche su questo argomento abbiamo da registrare un gesto bellicista del Governo.

In seguito alle pressioni della Casa Bianca ed all'intervento di Hull, infatti, la Commissione degli Affari Esteri del Senato ha emesso parere sfavorevole ed ha sottoposto alla discussione del Senato due risoluzioni: una, del senatore Tobey, tendente a vietare preventivamente l'istituzione dei convogli con navi americane per rifornire l'Inghilterra, e l'altra che obbligherebbe il Presidente Roosevelt a sottoporre alla preventiva approvazione del Congresso qualsiasi deliberazione relativa all'impiego di forze armate per proteggere il trasporto e la consegna di rifornimenti a Nazioni belligeranti.

Una "gaffe,, di Campbell

Il Senato, alla fine, sarà d'accordo con la Commissione e più nessun freno sarà posto a Roosevelt nell'attuare il suo piano navale per l'Atlantico.

Tutto ciò viene stamane accolto con il più vivo malumore dalla maggior parte del Paese e gli oppositori non mancano di dare l'allarme sui gravi pericoli contenuti in questa serie di dichiarazioni, di atteggiamenti e di provvedimenti.

Tra le manifestazioni anti-presidenziali è da rilevare quella avvenuta nel corso dell'annuale assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio americane, in cui uno dei più importanti industriali degli Stati Uniti, Mullendorf, ha pronunziato un discorso nel quale, fra altro, ha detto che le continue promesse di aiuti fatte dagli Stati Uniti ad altri Paesi sono cose che rasentano la follia. Mullendorf, che, nel suo discorso ha aspramente attaccato Roosevelt, ha espresso l'opinione che i tentativi del Presidente di «cominciare più di quanto egli non sia capace di portar a termine» rappresentano un grave pericolo per la Nazione ed ha concluso, dichiarando che l'indurre altre Nazioni a fare assegnamento sopra aiuti che non si potranno mai dare è cosa che non fa onore agli Stati Uniti.

Continua, intanto, la polemica per «l'affare Lindbergh». L'accusa lanciata dal Ministro britannico Campbell che Lindbergh e persino tutta la popolazione americana agiscano codardamente ed anche traditoriamente è stata energicamente controbattuta in un telegramma che il comitato dell'«Amerika First» ha spedito al Segretario di Stato Cordell Hull.

Questo telegramma è stato originato dal discorso che il Ministro plenipotenziario britannico Campbell ha pronunciato durante l'assemblea annuale della Camera di commercio, poco prima che parlasse Mullendorf.

In esso Campbell ha dichiarato: «Noi inglesi possiamo magari pensare che la razza bianca sia in decadenza, ma, comunque, noi siamo bianchi e non gialli». Il termine di «giallo» può anche significare, in questo caso, codardo, traditore».

A tale riguardo, nel telegramma inviato dal Comitato di «Amerika First», è detto: «Noi americani, per la nostra politica estera, non abbiamo bisogno dei consigli di alcun Ministro britannico».

Campbell ha fatto una grossa «gaffe», una di quelle «gaffes» che dimostrano anche in questo momento come gli inglesi continuino ad avere dentro di sè il più assoluto disprezzo di quegli americani che, al pari dei polacchi, dei francesi, dei belgi, degli olandesi, dei greci e dei serbi, vogliono ora gettare nel macello della guerra.

R. G.

Zante, dove sono scesi i nostri paracadutisti

Il panorama della città di Zante, occupata da nostri paracadutisti. In questa città è ancora conservata intatta la casa ove, nel 1778, nacque Ugo Foscolo.

Quando spira odor di polvere

Esodo di ebrei dalla Palestina

Grande affluenza di richieste ai consolati inglesi - Conseguenze delle sconfitte britanniche nello scacchiere mediterraneo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, giovedì sera.

I lavoratori germanici festeggiano oggi il primo maggio, giornata del popolo.

E' in festa il «fronte interno del Reich» l'enorme massa di operai che con il loro accanito e duro lavoro forniscono alle Forze Armate i cannoni, gli autocarri, gli aeroplani, la benzina sintetica, la gomma, i sottomarini, le navi da guerra, tutto quell'immenso armamento che desta in ogni battaglia incondizionata ammirazione nel mondo intiero.

Notizie da Londra

Il primo maggio è festa grande in Germania. Per disposizione del Führer non hanno luogo oggi manifestazioni pubbliche, organizzate dalle autorità. Ma — come dice la grida in data 29 aprile, — i cittadini ed i camerati sono autorizzati a riunirsi liberamente in manifestazioni di carattere privato.

Fra le altre attività nazionali è anche sospesa parzialmente la pubblicazione dei giornali. Le ultime edizioni sono state stampate ieri sera, e fino a tarda ora di questa notte non usciranno altri quotidiani. Siamo quindi a secco di notizie.

La unica che è stata stampata in tempo è quella che rende noto le «spiegazioni» che Churchill e Eden hanno fornito ai deputati britannici sulla catastrofe militare, politica e diplomatica dei Balcani. Ma sono spiegazioni per modo di dire, perchè non spiegano proprio niente.

Churchill è ancora in caccia di frasi sensazionali che gli permettano di mentire con qualche parvenza di verità. Ma, poichè siamo alla quarta «ritirata strategica» in un anno, è un po' difficile trovare delle nuove scuse ed egli se ne sta zitto. E fa bene, perchè proprio oggi ricorre il primo annuale della «fuga» dalla Norvegia» e questo non è un anniversario che serva a rendere maggiormente allegri gli inglesi.

Abbondante è, invece, il notiziario anglo-americano sulla sciagura di Plymouth, il celebre porto preso di mira con estremo accanimento dall'aviazione germanica.

La città, che conta con i sobborghi circa 250 mila abitanti, sarà evacuata. Lo ha preteso, con violenza, la celebre deputatessa Lady Astor, dopo i numerosi attacchi contro il Governo britannico «incapace di soccorrere, secondo le promesse fatte, le popolazioni colpite dalla guerra».

I problemi britannici si moltiplicano, perchè è relativamente facile stabilire l'evacuazione di una città, ma è più difficile trovare alloggio e vitto per le popolazioni evacuate.

A Plymouth

Alcuni giornalisti americani si sono recati a visitare Plymouth. Il più vecchio di tutti, un corrispondente di guerra che fu già sul fronte francese dal 1914 al 1918, scrive:

«Mi sembrava di tornare indietro di oltre 25 anni, nella mia vita; mi pareva di rivivere i giorni delle Fiandre. Plymouth mi ha fatto l'effetto di certe città colpite dalla guerra mondiale: desolazione, silenzio, rovine e l'inconfondibile odore della morte. Plymouth è ridotta in condizioni peggiori di Coventry. E quando avevo visitato Coventry credevo, sinceramente, che nulla di simile avrebbe mai potuto essere ripetuto».

Un altro giornalista, evidentemente più giovane e più obiettivo, scrive:

«E' curioso visitare oggi Plymouth, a pochi giorni di distanza da un altro viaggio che ha preceduto la serie di bombardamenti germanici. Alcuni settori della città sono ridotti a cumuli di macerie, in mezzo alle quali è ancora impossibile trovare le strade, anzi, indovinare dove mai erano le strade e dove le case. Ma in altri quartieri, dove non esistevano obiettivi militari, tutto è in ordine. I bambini giocano per le strade, inconsci dei pericoli passati e di quelli che verranno».

I giornali tedeschi segnalano la fuga degli ebrei dalla Palestina.

Alcuni giorni or sono si era annunciato che essi stavano facendo i bagagli. Si viene oggi a sapere che di fronte alle sedi dei Consolati britannici, incaricati di rilasciare i visti di uscita, si svolgono continue manifestazioni. Gli ebrei — con evidente intuito del pericolo — se ne vogliono andare a tutti i costi. Il curioso è che molti ebrei pretendono di volersi recare in Inghilterra e per fare la guerra».

La stampa germanica pubblica oggi la notizia che il Führer ha visitato ieri il Ministro von Ribbentrop portandogli gli auguri per il suo quarantottesimo compleanno.

Felice Bellotti

Fiero ordine del giorno dei Combattenti di Verona

Il bronzo dei monumenti ai Caduti sia fuso per la Patria

Verona, giovedì sera.

Durante una riunione dell'Associazione Nazionale Combattenti di Verona, è stato all'unanimità votato un ordine del giorno che trascriviamo in parte:

«I Combattenti veronesi, che nell'epica ora in cui viviamo sono mobilitati agli ordini del Re e del Duce, pronti ad impugnare di nuovo moschetto e bombe a mano, orgogliosi di vedere nei loro figli perpetuata la volontà di Vittorio Veneto, decisi ad ogni sacrificio per la Vittoria, costi quel che costi, chiedono che il bronzo dei monumenti ai loro Caduti venga fuso nei cannoni a dar voce e impeto all'assalto». L'ordine del giorno conclude: «Tutto per la Patria, tutto per il Re, tutto per il Duce, tutto per la Vittoria».

Il Prefetto di Verona ha fatto pervenire al Direttorio Provinciale dei Combattenti il suo elogio e la parola di compiacimento per il nobilissimo ordine del giorno votato.

Alle Assise di Alessandria

L'inizio del processo contro il negoziante violento

Alessandria, giovedì sera.

Si è iniziato stamane in Corte d'Assise il processo a carico del negoziante Martino Tibaudo, di 48 anni, residente ad Acqui. Il Tibaudo deve rispondere di atti di violenza a carico della tredicenne Franca Morfino, la quale frequentava quel negozio e sbrigava sovente commissioni per il Tibaudo stesso. La giovinetta veniva ricoverata nell'ospedale, e decedeva il 2 maggio dello scorso anno per complicazioni nefritiche. Nel suo interrogatorio l'imputato, che è un temperamento alquanto strambo e anormale, ha ammesso le sue relazioni con la giovinetta. Prosegue ora l'escussione dei periti e dei testimoni.

Precipita nel Po ed è raccolto cadavere

Valenza, giovedì sera.

L'altro ieri il pescatore Carlo Sannazzaro di Valenza, mentre stava percorrendo con la sua barca il Po, nei pressi della località denominata «Isolone» aveva modo di avvistare il cadavere di uno sconosciuto parzialmente coperto di sabbia. Ricuperato il corpo inanimato, si poteva stabilire trattarsi del possidente Clemente Zanetti fu Pompeo, di anni 53, da Valmacca (Valenza) che, come vi riferimmo, era caduto nelle acque in piena del Po nei pressi del suo paese mentre su di una fragile imbarcazione si era diretto al largo per esaminare i danni che la piena aveva prodotto ad una sua proprietà. Il cadavere dell'annegato è stato trasportato alla camera mortuaria del nostro Cimitero a disposizione dei congiunti subito avvisati.

Per l'assegnazione alle Ditte di benzina solvente acquaragia e olii per trasformatori

Disposizioni ministeriali

Roma, giovedì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha stabilito — informa l'*Agenzia Nazionale* — che a partire dal prossimo mese di maggio siano sottoposte a contingentamento le forniture di benzina speciale tipo solvente, di acquaragia minerale e di olii per trasformatori. Le Ditte che avessero bisogno di benzina solvente, dovranno mensilmente farne richiesta al Ministero delle Corporazioni, tramite le rispettive organizzazioni di categoria. Le Ditte che necessitino di acquaragia minerale dovranno farne mensilmente richiesta al Ministero delle Corporazioni per il tramite della Confederazione degli industriali con motivata istanza.

Le Ditte che avessero più stabilimenti dovranno presentare richieste separate. Per il consumo di olio per trasformatori, il Ministero delle Corporazioni ha infine disposto che le assegnazioni di tale prodotto saranno fatte nominativamente alle Ditte elettriche consumatrici che dovranno far pervenire le loro richieste all'U. M. E. T., tramite l'Unione Nazionale Fascista industrie elettriche.

Una curiosa vertenza al Tribunale di Roma

L'abbattimento per sentenza di una porzione di una villa

Roma, giovedì sera.

Una ditta industriale nel dicembre 1939 acquistò un lotto di terreni lungo la via Sant'Erasmo, della superficie complessiva di circa 1000 metri quadrati obbligandosi a lasciare nel costruire un distacco di metri 6,60 lungo il confine che separa il lotto dalla contigua area venduta a tale Luigi Azzoni. Quest'ultimo, a sua volta, dichiarò che nell'atto di vendita del lotto contiguo era stata inclusa una clausola analoga.

Mentre la Ditta rispettò l'obbligo di lasciare il distacco di metri 6,60 lungo il confine, l'Azzoni costruì una palazzina alla distanza di soli m. 5 dalla sua proprietà, che successivamente vendette a Monsignor Ernesto Filippi. La Ditta citò allora quest'ultimo in giudizio chiedendo l'abbattimento del fabbricato nel lato prospiciente il confine della contigua area di sua proprietà fino al ristabilimento della distanza di m. 6,60. Monsignor Filippi, da parte sua, citò l'Azzoni per essere rilevato dalle conseguenze del giudizio.

La Prima Sezione del nostro Tribunale ha ordinato a monsignor Filippi di procedere entro due mesi all'abbattimento di una porzione del fabbricato necessario a ristabilire l'estensione lineare di metri 6,60 e ha condannato l'Azzoni a risarcire il danno subito da monsignor Filippi.

Le grida nella notte

Dà alla luce un bimbo sulla Via Appia antica

Roma, giovedì sera.

Nella scorsa notte un carabiniere della stazione San Giovanni, mentre percorreva la Via Appia Antica, udiva delle forti grida di donna. Avvicinatosi al luogo da dove le grida provenivano, trovava una donna distesa a terra colta dalle doglie del parto.

Il carabiniere si faceva allora premura di chiamare un tassì per il trasporto della donna all'ospedale; ma quando tornava presso la partoriente trovava che questa aveva già dato alla luce un bambino. Quando poco dopo il tassì giunse, la puerpera e il neonato furono accompagnati al vicino ospedale e ricoverati premurosamente.

La donna che ha partorito sulla strada si chiama Vera Cupellini e in compagnia di un'altra donna che l'ha assistita nel parto si era allontanata a piedi dalla propria abitazione per raggiungere l'ospedale.

Un misterioso ferimento

Ragazza colpita alla schiena da una coltellata

Trento, giovedì sera.

Un misterioso fatto di sangue è avvenuto la scorsa notte in una via cittadina. La ventiduenne Giovanna Santoni è stata ferita gravemente con una coltellata alla schiena da un individuo il quale, compiuto il delitto, si è dato alla fuga. Un passante, rinvenuta al suolo la ragazza, la faceva trasportare all'ospedale dove si trova tuttora ricoverata. La Santoni non ha voluto fare il nome del feritore. L'autorità di P. S. sta attivamente indagando per scoprire l'autore del delitto.

Il cadavere nella campagna

Vecchio vittima di un oscuro delitto

Savona, giovedì sera.

In una zona di campagna fra i comuni di Quiliano e di Altare, in località Teglia, è stato trovato il cadavere di certo Giuseppe Genta d'anni 69, nativo di Quiliano, il quale presentava una vasta ferita di arma da fuoco alla tempia destra e la frattura della clavicola dallo stesso lato. Il rinvenimento è avvenuto da parte dei parenti che, allarmati della lunga assenza, si erano recati alla ricerca del loro congiunto.

Del fatto sono stati avvertiti i carabinieri di Altare i quali si recarono sul posto per gli accertamenti. Dalle prime indagini sembra trattarsi di omicidio a scopo di rapina avvenuto durante la notte. Per le ulteriori constatazioni di legge si è recato sul posto anche il Procuratore del Re insieme ad un sanitario. Sono stati eseguiti alcuni fermi di persone sospette mentre continuano attive le indagini.

LA VECCHIA DOPPIETTA

La singolare morte di un contadino

Brescia, giovedì sera.

Di uno strano, tragico incidente è rimasto vittima il ventenne Giuseppe Milesi, di Fermo. Nella sua baita in comune di Esine, in Valle Camonica, il Milesi, per attizzare meglio il fuoco, adoperava le canne di una doppietta, smontata perchè ormai inservibile. Ma nel soffiare sul fuoco con le canne stesse provocava ad un tratto una forte esplosione. Una scarica di pallini dimostrava come il Milesi non avesse preventivamente tolta la carica dalla canna. Il disgraziato è rimasto ucciso sul colpo.

Rubavano le griglie dei tombini stradali

Como, giovedì sera.

Due singolari tipi di ladri sono comparsi davanti al nostro Tribunale: Candido Zocchi ed Eugenio Cerasoli, accusati entrambi di un furto non comune: quello delle griglie di ghisa dei tombini stradali per lo scarico delle acque. In esito alle risultanze di causa, il Tribunale ha condannato il Zocchi a un anno di reclusione ed a mille lire di multa, mentre il Cerasoli, per il quale l'imputazione di furto era stata mutata in quella di ricettazione, è stato assolto per insufficienza di prove.

Ragazzo schiacciato sotto le ruote di un veicolo

Vicenza, giovedì sera.

L'undicenne Paride Schiavo, da Camisano Vicentino, nel tentativo di salire su un rimorchio che era trascinato da tre cavalli, è caduto ed è stato schiacciato da una ruota del pesante veicolo. Per le ferite riportate, il ragazzo è morto qualche ora dopo al nostro ospedale.

Muore per paralisi

ALESSANDRIA. — Appena uscito, per suo volere, dall'ospedale, l'artigiano Giovanni Cappello, di anni 42, da Novi, è morto per paralisi cardiaca.

Accaparratore al fresco

CARATE BRIANZA. — Dietro mandato della Procura del Re Imperatore di Monza, i carabinieri hanno proceduto all'arresto del quarantaduenne Gaspare Lanzi fu Carlo, da Verano Brianza, di professione negoziante, il quale aveva sottratto al consumo oltre quattrocento chilogrammi tra lardo e pancetta.

Il Vescovo tra i carcerati

COMO. — Il Vescovo di Como, mons. Macchi, accompagnato dal Procuratore del Re Imperatore comm. Monge, si è recato alle Carceri dove ha celebrato la Messa ed impartita la Comunione ai detenuti, ai quali ha rivolto paterne parole di conforto e di speranza.

CRONACA

Un premio del Duce a due famiglie prolifiche

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla famiglia di Cogo Amedeo, residente in Pianezza, un premio per la nascita di due gemelli. Altro premio è stato destinato alla famiglia di Doyme Pasqualino, residente in Ealla, per la nascita di due gemelli.

ALLA R. SOC. GINNASTICA

Le migliori ginnaste nel Trofeo «Giuseppe Monti»

La R. Società Ginnastica ha chiamato a raccolta per il 3-4 maggio le migliori ginnaste d'Italia, per la disputa del Trofeo Giuseppe Monti, che della ginnastica femminile fu uno dei più valorosi maestri. Hanno già inviato la loro adesione ben 14 società italiane e cioè: Dopolavoro Caproni Milano, Mediolanum Femminile di Milano, Guf Asti, Dopolavoro Pirelli Milano, S. F. Reyer Venezia, Fanfulla di Lodi, Valle Susa di Torino, Gruppo Rionale D'Annunzio Milano, R. S. Ginnastica Triestina, Forza e Coraggio Milano, Etruria Prato, Cotonificio Cantoni Milano, Dopolavoro Maramotti Torino, R. S. Ginnastica Torino.

Nell'elenco delle iscritte si notano i nomi di ginnaste che vanno per la maggiore, fra cui Vigliano, Bertoni, Omodei, Gemini, Mervini, Bonino, Gelizzi, Zonnalino, Balestra, Grossi, Bernardi. Le gare avranno inizio nella palestra di via Magenta sabato 3 maggio alle ore 14 con la categoria inferiore; nella stessa giornata alle 17,30 avrà inizio la categoria superiore e domenica 4 maggio alle ore 9 avrà inizio la gara di triathlon. La manifestazione avrà il suo epilogo domenica 4 maggio nel pomeriggio alle ore 16 con un'esibizione delle migliori classificate ai diversi attrezzi.

Un sacco di carbone sui piedi

La signora Maria Druetti in Rebuffo abitante in corso Verona 37, transitava stamane in via A. Albertina quando da un carro precipitava sul marciapiedi un sacco di carbone che le feriva il piede destro. Al vecchio S. Giovanni venne medicata e giudicata guaribile in 10 giorni s. c.

BORSE

TORINO, 1° maggio

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rc. it. 5%	75 10	75 30	Marelli	183 50	183 75
Id. t. m.	75 70	75 50	Fiat	644 —	637 50
Red. 5%	74 75	74 85	[illegible]	132 —	130 —
Id. t. m.	74 075	73 90	[illegible]	1370 —	1375 —
[illegible] 5%	96 05	96 15	[illegible]	308 50	307 —
Id. t. m.	94 90	94 125	[illegible]	144 —	145 —
Naz. 5%	95 45	95 45	[illegible]	131 50	131 —
Id. t. m.	95 65	95 60	Magona	275 —	277 50
B.T.N. '43	100 —	100 —	Finsider	231 —	231 —
Id. '45 I	96 05	96 75	Ilva	271 50	273 —
Id. '45 II	96 425	96 50	Amabile	62 —	61 1/4
Id. '44	98 35	98 35	Westing.	500 —	500 —
Id. '49	99 10	99 075	[illegible]	1765 —	1765 —
Fer. 4%	100 50	101 —	Viscosa	600 50	601 50
Id. 4% '32	373 —	372 —	V. Lanza	144 —	145 —
Id. 4% '47	315 50	314 —	[illegible]	408 50	405 —
S. Paolo	468 50	467 50	[illegible]	139 —	139 —
Id. 4½%	490 50	491 —	[illegible]	258 —	258 —
[illegible]	471 —	471 —	Unionfil	135 —	135 —
Ferr. 5%	394 —	394 50	Cir	370 —	375 —
[illegible]	474 —	474 —	Frigt	180 —	188 —
[illegible]	470 —	470 75	[illegible]	100 —	99 50
[illegible]	663 —	663 —	M. Lanza	880 —	880 —
[illegible]	194 —	194 75	Assic	102 50	102 —
[illegible]	390 —	390 —	[illegible]	95 7/8	95 75
Am. Gen.	1040 —	1040 —	[illegible]	230 —	230 50
Mediterr.	615 —	615 —	[illegible]	430 —	425 —
Meridion.	1257 —	1258 —	[illegible]	380 —	377 —
Sav. A. I.	620 —	617 50	Montecat.	211 75	210 50
[illegible]	154 25	154 25	Acqua P.	455 50	455 50
Italgas	17 30	17 25	It. Zucch.	94 —	96 —
Sip	76 75	76 1/8	[illegible]	55 50	56 —
Terni	300 —	254 —	[illegible]	78 75	77 —
P.C.E.	107 75	106 25	Unel St.	317 —	311 —
Valdarno	1065 —	1065 —	[illegible]	235 —	235 —
Merid. El.	472 —	412 50	[illegible]	1060 —	1060 —
Unes	18 80	18 25	[illegible]	181 —	182 —
[illegible]	740 —	732 —	Burgo	387 —	381 —
[illegible]	130 —	100 50	[illegible]	129 —	130 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.80.

MILANO, 1° maggio

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3½%	94 02	94 30	[illegible]	417 —	415 —
Id. t. m.	95 30	95 30	[illegible]	305 25	305 50
Id. 3½%	75 —	74 85	Id. port.	305 —	305 —
Id. t. m.	73 75	73 75	[illegible]	101 —	101 —
Red. 5%	95 45	95 35	Bresciana	420 —	410 50
Id. t. m.	95 60	95 60	Valdarno	1055 —	1070 —
Id. 3½%	74 67	74 80	[illegible]	374 —	377 —
Id. t. m.	74 05	74 25	[illegible]	92 —	91 50
[illegible]	140 —	140 —	Emiliana	775 —	775 —
Centrale	1177 —	1177 —	[illegible]	200 —	200 —
Am. Gen.	1030 —	1030 —	[illegible]	211 —	210 50
Mediterr.	615 —	616 —	[illegible]	250 50	248 75
Meridion.	1258 —	1240 —	Id. ord.	— —	— —
[illegible]	[illegible]	730 —	[illegible]	106 75	106 50
[illegible]	35 —	35 —	[illegible]	320 —	320 —
Cantoni	3340 —	3340 —	Sip	75 50	76 —
[illegible]	6800 —	6800 —	Terni	300 50	300 —
[illegible]	600 —	601 —	Viscosa	716 50	713 —
Olcese	1250 —	1250 —	Merid. El.	419 50	417 —
De Angeli	1700 —	1700 —	[illegible]	101 —	100 50
Cucirini	730 —	729 —	[illegible]	210 —	209 50
Linificio	340 —	340 —	[illegible]	687 —	685 —
Rossari	1330 —	1315 —	[illegible]	450 50	450 50
[illegible]	705 —	705 —	Unes	18 45	18 45
[illegible]	116 50	117 —	Marelli	183 —	183 —
[illegible]	360 —	367 50	Tecnomasio	141 50	141 —
Un. Man.	568 —	567 —	[illegible]	630 —	630 —
[illegible]	733 —	733 —	Snia	731 —	731 —
[illegible]	4600 —	4600 —	Distillerie	255 50	255 75
Targetti	138 50	137 50	Eridania	970 —	965 —
[illegible]	130 —	130 50	Raff. L. L.	1102 —	1100 —
Cascami	314 50	301 —	It. Zucch.	97 —	97 50
Bernocchi	129 50	129 50	[illegible]	126 —	124 —
Chatillon	118 75	113 —	[illegible]	102 50	103 —
[illegible]	600 —	607 —	Italgas	17 75	17 90
[illegible]	275 —	271 —	M. Lanza	301 50	307 50
[illegible]	37 75	37 75	[illegible]	465 —	465 —
Ansaldo	81 —	80 50	Petroli	19 40	19 50
Ilva	222 —	222 —	[illegible]	192 —	193 50
Metall. It.	500 —	500 50	Immobili	700 —	700 —
[illegible]	279 —	279 —	Imf. Edil.	48 —	48 75
Montecat.	222 50	222 75	Fondi It.	179 —	179 —
Dalmine	221 —	220 —	Unel St.	314 —	314 —
[illegible]	590 —	590 —	La Milano	98 75	98 50
Breda	263 50	264 50	[illegible]	150 50	153 —
Bianchi	138 75	137 —	[illegible]	236 —	233 —
Isotta	135 75	134 —	[illegible]	41 50	41 50
Fiat	643 —	638 —	Burgo	396 —	391 50
Reggiane	175 50	174 —	[illegible]	909 —	900 —
Pignone	258 —	258 —	Ciga	74 50	74 —
[illegible]	278 50	278 —	Italcem.	390 50	391 —
Fr. Tosi	310 —	309 50	Pirelli It.	6130 —	6135 —
[illegible]	737 50	737 50	Pirelli C.	675 —	656 —
[illegible]	400 —	401 —	[illegible]	95 50	94 75

GENOVA, 1° maggio

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Fin. L. A.	571 —	570 —	[illegible]	525 —	526 —
Tram	500 —	500 —	Silos	237 —	237 —
[illegible]	439 —	434 —	Eridania	970 —	965 —
Offic. El.	167 50	167 —	[illegible]	1098 —	1090 —
[illegible]	94 —	97 —	[illegible]	513 —	513 —
[illegible]	366 —	368 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 1° maggio

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Generali	307 —	303 —	[illegible]	140 —	140 —
Assic. It.	703 —	700 —	Tripcovic	450 —	450 —
[illegible]	2205 —	2205 —	Cantieri	161 —	160 75
Adriat. di	2180 —	2185 —	[illegible]	300 —	300 —
Id. N	2150 —	2140 —	[illegible]	390 —	377 —
[illegible]	935 —	935 —	— —	— —	— —

TORINO, 1. — Mercato incerto e oscillante con attività discreta e quotazioni in definitiva in leggero regresso dal livello precedente. Perdono qualche unità i titoli più in vista: Fiat, Viscosa, Burgo, poco variati gli altri.

MILANO, 1. — Mercato più riflessivo e piuttosto contrastato ma tuttavia a fondo resistente malgrado i realizzi avvenuti. Dalla chiusura precedente, ancora in vantaggio le Stampati, Unione Manifatture, Pirelli Italiane, Franco Tosi, Fiosider, Italcementi, A.N.I.C. e le Montecatini.

Variazioni insignificanti per i Titoli di Stato, dopo listino, migliori.

Da oggi sono pagabili i seguenti dividendi: Cascami seta lire 13.95; Chatillon 3.15; Caffaro 14.50; Bresciana 7.20, acconto per azioni al netto dell'imposta cedolare.

Esercenti condannati

ALESSANDRIA. — Per direttissima il Tribunale ha condannato 14 esercenti della nostra piazza ad ammende da L. 160 a L. 360 per maggiorazione dei prezzi.

Ladri beoni

ALESSANDRIA. — Nella cantina dell'oste Ugo Massoni, in piazza Gallo, sono state asportate mediante scasso una cinquantina di bottiglie di vino pregiato; dei ladri nessuna traccia.

Il dodicesimo figlio

DESIO. — La massaia rurale Giuditta Feregni, moglie del camerata excombattente Mario Roveda, da Desio, ha dato felicemente alla luce il dodicesimo figlio. I coniugi Roveda Spinelli sono sposati da quindici anni.

I ladri dal vinaio

GENOVA. — La notte scorsa ignoti ladri, penetrati nel negozio di vini condotto da Ernesto Rezzano, sito in via Trento, 20, hanno asportato un centinaio di bottiglie di liquori diversi per un valore complessivo di 3600 lire circa.

Un corno nell'occhio

LECCO. — Il contadino Alfredo Sacchi, da Sala al Barro, era chino sulla mangiatoia della mucca per riempirla di fieno quando la bestia, rialzando improvvisamente il muso, gli infilava un corno in un occhio facendolo cadere tramortito a terra. Il poveretto è stato d'urgenza trasportato all'ospedale.

Per un Caduto fascista

SAVONA. — Stamani, ricorrendo lo anniversario del sacrificio di Andrea Profumo, Squadrista di Quiliano, caduto difendendo la sede del Fascio assalita da una torba di sovversivi, sono stati deposti sulla tomba del Caduto i fiori inviati dal Segretario del Partito.

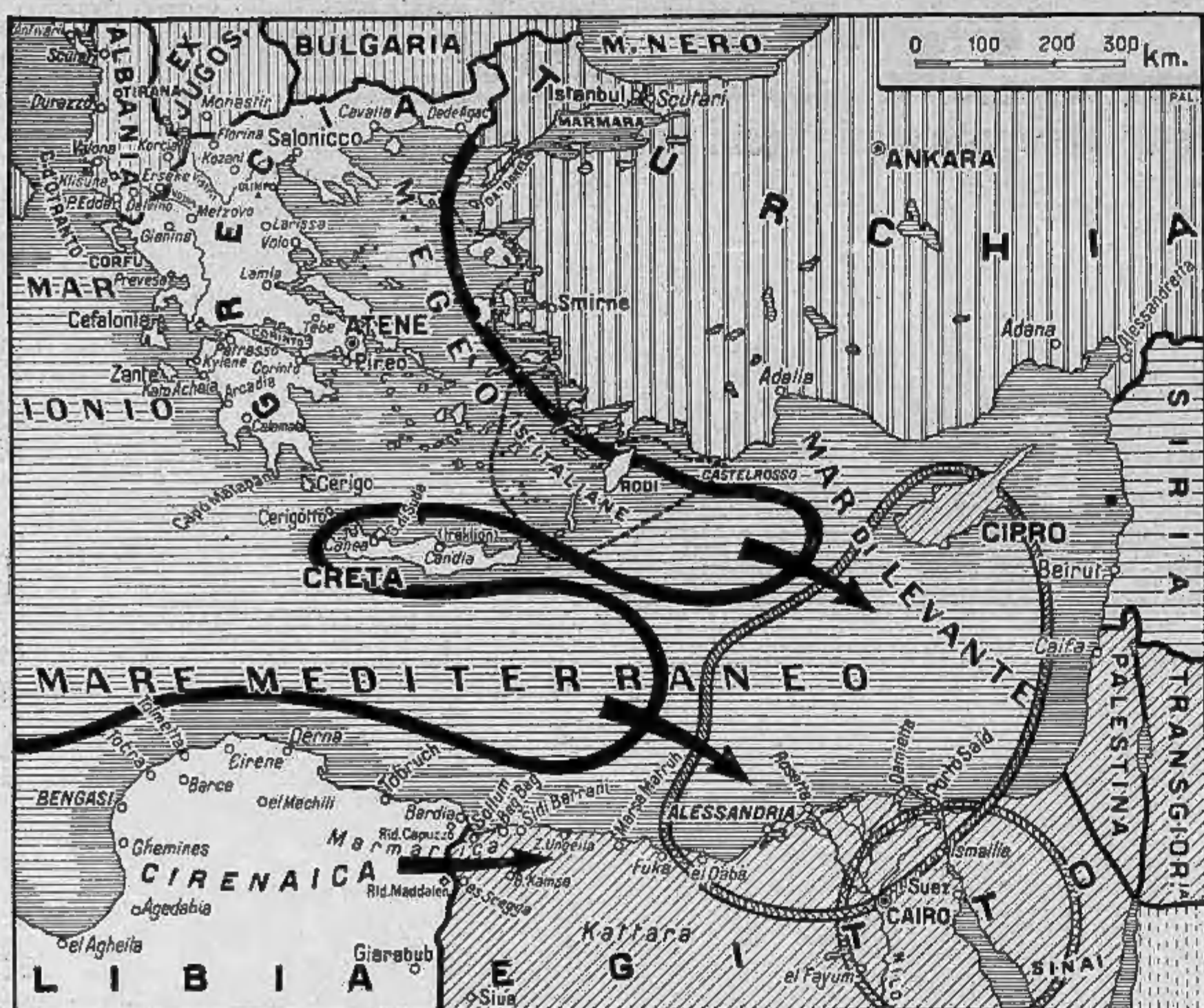
Panetteria chiusa

SAVONA. — Dalle competenti autorità è stato disposto che la panetteria Ghigo, posta in via Emanuele Rossi a Finale Ligure, venga chiusa per giorni due, per infrazione sulla panificazione.

Uccisa dal fulmine

TORTONA. — In località Isola Santo Antonio la contadina Giuseppina Mirelli, di anni 56, che durante un temporale si era riparata presso una capanna, colpita da una scarica del fulmine è morta sul colpo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Cipro, Creta e Alessandria serrate dalle forze dell'Asse

Con la riconquista della Cirenaica e con la sistematica occupazione delle isole greche, l'Inghilterra si trova serrata ed agganciata dalle forze dell'Asse nel triangolo Cipro - Creta - Alessandria estremo suo covo mediterraneo.

Aquile azzurre tra un volo e l'altro

Alla vigilia della capitolazione dell'armata greca dell'Epiro: piloti italiani studiano le carte delle posizioni nemiche durante una sosta fra un'azione di guerra e l'altra su uno dei campi di aviazione avanzati stabiliti in territorio albanese.

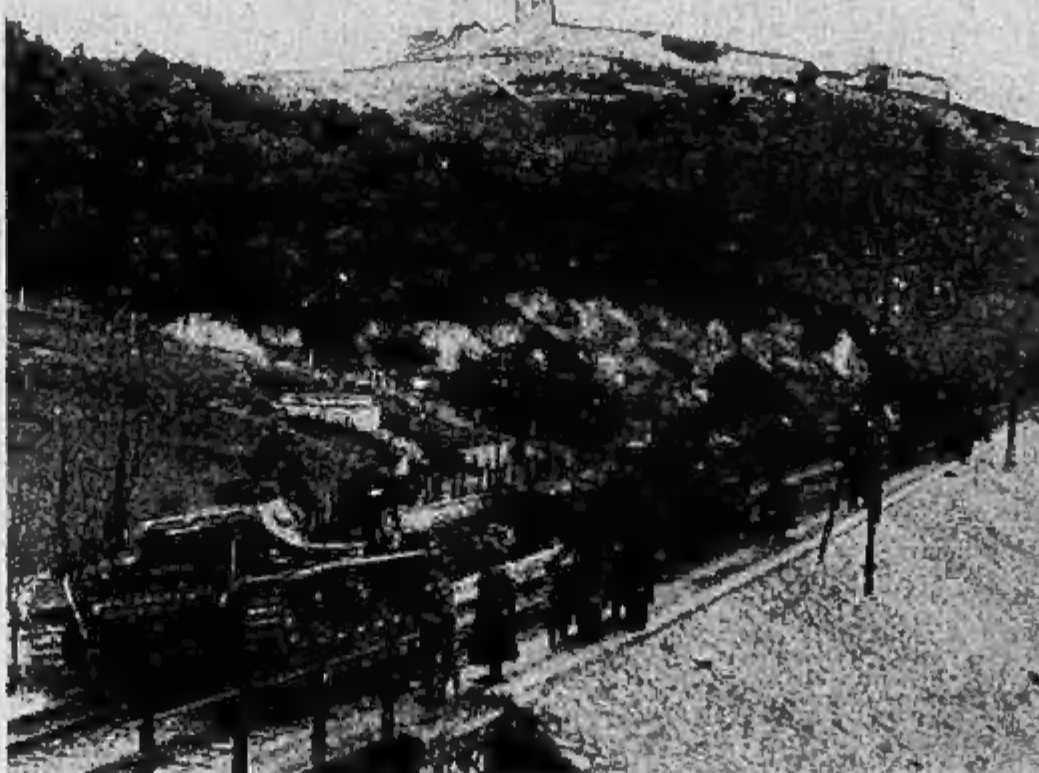
Nozze imperiali a Tokio

Il Principe Takahito Mikava, fratello minore del Mikado, ha sposato la signorina Yuriko Takagi, figlia di un alto dignitario.

Hitler e Horthy

Hitler e il Reggente d'Ungheria dopo il colloquio al Quartier Generale del Führer.

A passeggio con la radio

Un ricevitore radio con altoparlante si è fatto costruire dentro una gamba artificiale il gioielliere californiano Ralph Veady. Egli ha perso la gamba 12 anni fa, ma va lo stesso in automobile, in slitta, in bicicletta e in acquaplano

In carro armato anche sulle rotaie

L'avanzata dei carri armati tedeschi è dilagata in Grecia per tutte le vie, anche per quella ferrata. Qui, all'ombra della smantellata fortezza di «Polikastel», vediamo appunto il passaggio... su rotaie d'un reparto

Vestita come una volta

Questa signorina ha voluto andare a un ballo vestita come sua nonna. Che fatica!...

Una spilla per la... marescialla

Le suffragette americane, seguendo le orme di Roosevelt amicone del maresciallo Ciang Kai Scek, hanno per socia la signora «marescialla» e una loro capocciona è andata a Ciung King per consegnarle una spilla d'onore

Rogo acceso dal terremoto a Città del Messico

Una impressionante visione del rogo di un intero isolato della capitale del Messico. L'incendio è stato causato da una serie di corti circuiti provocati dal terremoto che ha sconvolto la città.

Ammiraglio in pensione

L'iniziazione al «Circolo dei santi e dei peccatori» dell'ammiraglio americano Woodward. Cose che capitano, andando a riposo!